

deliberazione n. 59

PIANO REGIONALE TRIENNALE PER UN SISTEMA DI INTERVENTI DI COOPERAZIONE
E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
ANNI 2007/2009

ARTICOLO 9, LEGGE REGIONALE 18 GIUGNO 2002, N. 9
E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 26 GIUGNO 2007, N. 70

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g.: proposta di atto amministrativo n. 51/07, a iniziativa della Giunta regionale "Piano regionale triennale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale anni 2007/2009. Articolo 9, legge regionale 18 giugno 2002, n. 9 e successive modificazioni" dando la parola al Consigliere di maggioranza Massimo

Binci e al Consigliere di minoranza Ottavio Brini relatori della VI Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 9 della legge regionale 18 giugno 2002, n. 9 e successive modificazioni concernente "Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio internazionalizzazione, promozione all'estero, cooperazione allo sviluppo e marchigiani nel mondo, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto del parere espresso dal Comitato per la cooperazione e la solidarietà internazionale ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 9/2002 e successive modificazioni;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del quarto comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare competente in materia finanziaria;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'allegato "Piano regionale triennale per un sistema di interventi di cooperazione e di solidarietà internazionale 2007/2009. Articolo 9, l.r. 9/2002 e successive modificazioni" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di stabilire che le iniziative previste dal presente piano saranno realizzate con le risorse iscritte nel bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007/2009 ripartite per ciascun anno come di seguito riportato:
 - a) capitolo 31407105, UPB 3.14.07, parte corrente

anno 2007	euro 828.122,62
anno 2008	euro 815.371,68
anno 2009	euro 815.371,68
 - b) capitolo 31408401, UPB 3.14.08, investimenti

anno 2007	euro 450.000,00
anno 2008	euro 450.000,00
anno 2009	euro 405.000,00

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE

f.to Raffaele Bucciarelli

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

f.to Michele Altomeni

**PIANO REGIONALE TRIENNALE PER UN SISTEMA DI INTERVENTI
DI COOPERAZIONE E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**

ANNI 2007/2009

ARTICOLO 9, LEGGE REGIONALE 18 GIUGNO 2002, N. 9 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

INDICE

CAPITOLO 1

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2004/2006.

- 1.1 Premessa
- 1.2 Il primo piano regionale triennale 2004-2006: il nuovo scenario
- 1.3 La costruzione del sistema territoriale: potenzialità e criticità
- 1.4 Politiche e strumenti di cooperazione nazionali e comunitari

CAPITOLO 2

OBIETTIVI GENERALI DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE PER IL TRIENNIO 2007-2009

- 2.1 Obiettivi prioritari
- 2.2 Metodologie e strumenti di intervento
- 2.3 Iniziative di promozione della cultura della pace e dei diritti umani
- 2.4 Interventi di emergenza

CAPITOLO 3

IL SISTEMA INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COME OBIETTIVI GENERALI

CAPITOLO 4

AREE E SETTORI DI INTERVENTO

- 4.1 Priorità geografiche
- 4.2 Settori di intervento

CAPITOLO 5

LA PRESENZA DELLA REGIONE MARCHE IN ITALIA, IN EUROPA E I RAPPORTI CON IL SISTEMA DELLE NAZIONI UNITE

CAPITOLO 6

ASPETTI FINANZIARI

CAPITOLO 1

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2004/2006.

1.1 Premessa

Nella prima metà degli anni '90, in occasione del drammatico conflitto nella ex Jugoslavia, la Regione Marche si impegna decisamente nel settore della solidarietà internazionale mobilitando risorse proprie e del territorio.

Gli anni 1995 -2000 registrano il progressivo emergere di una identità regionale caratterizzata principalmente dalla ricerca di una "logica di sistema" guidata da un approccio territoriale e indirizzata alla messa in rete di attori, competenze e best practices.

Il biennio 2000-2002 può considerarsi un periodo di transizione finalizzato alla costruzione sistematica di partenariati e all'ampliamento delle politiche e strategie di azione. La riflessione sulle esperienze realizzate, la sperimentazione di modalità diverse di intervento, l'approvazione di un quadro legislativo nuovo caratterizzano questa fase intermedia.

L'esigenza di ridefinire la logica di intervento proviene da importanti esperienze:

- la partecipazione attiva all'elaborazione delle "Linee di indirizzo e modalità attuative della cooperazione decentrata" approvate dal Ministero Affari Esteri nel marzo 2000;
- la positiva esperienza di partenariato interregionale, in particolare quella sviluppatasi nel Centro Operativo di Mostar, dove la Regione Marche collabora con le Regioni Emilia Romagna e Toscana dal 1996 al 2001;
- la partecipazione al Programma di sviluppo umano PASARP dell'Agenzia ONU Unops in Albania al quale la Regione Marche aderisce nel 2000;
- l'organizzazione nel maggio 2000 della Conferenza Internazionale di lancio della Iniziativa Adriatico Ionica la cui Dichiarazione finale (cd Dichiarazione di Ancona) al paragrafo 9 sottolinea "l'importanza della promozione della cooperazione tra le amministrazioni locali e le società civili nelle aree identificate dalla Dichiarazione in modo da promuovere i legami tra le popolazioni della Regione Adriatico-Ionica e favorire gli scambi di esperienze e la comprensione reciproca".

Tutto ciò ha spinto la Regione Marche ad un approccio di processo e non di progetto, di area e non di paese, all'inserimento delle iniziative all'interno di accordi e di intese, di quadri di respiro nazionale, comunitario e internazionale.

A partire dal 2003 la Regione Marche assume il concetto di "partenariato territoriale" come nuovo orizzonte strategico della sua azione di cooperazione.

La Conferenza Internazionale di Ancona dell'ottobre 2003 "Il partenariato interregionale nella politica di prossimità: il Mediterraneo e i Balcani" evidenzia che i partenariati territoriali debbano essere intesi come rapporti di reciprocità tra comunità locali che costruiscono uno spazio comune, il cui coordinamento fa capo ai governi sub-nazionali. I partenariati si fondano su processi durevoli di dialogo politico, sulla creazione di sistemi di governance democratica, sulla partecipazione dei diversi stakeholders, sulla concertazione di programmi d'azione mirati al co-sviluppo equo e sostenibile che sappiano valorizzare le forze endogene dei diversi territori.

1.2 Il primo piano regionale triennale 2004-2006: il nuovo scenario

Il 2004 segna il completamento della ridefinizione delle attività e degli assetti legislativi che la Regione Marche aveva avviato negli anni precedenti.

Muta la collocazione che la Regione Marche dà alle attività di cooperazione allo sviluppo: il dialogo politico con i partner del sud e dei paesi in transizione, con le Autonomie locali, con il governo nazionale, le istituzioni comunitarie e le organizzazioni internazionali assume una nuova importanza.

Nel piano regionale 2004-2006 si afferma: *"E' necessario prevedere un più forte raccordo tra l'attività di cooperazione internazionale e l'insieme delle relazioni estere della Regione Marche: il rafforzamento dell'integrazione tra le politiche di internazionalizzazione e quelle di cooperazione allo sviluppo rappresenta un obiettivo che verrà perseguito attraverso esperienze pilota"*.

Nel piano triennale tale mutamento si unisce alla riaffermazione della centralità dello sviluppo locale: *"Sta emergendo una nuova concezione dello sviluppo su scala locale e globale, sta sempre più prendendo corpo il modello di interazione "locale/globale" basato sui principi del partenariato e della sussidiarietà. In questo quadro, il consolidamento del dialogo fra istituzioni locali e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a progetti costituiscono un'azione di primario interesse per consolidare lo sviluppo locale e connetterlo in modo attivo ai processi di globalizzazione"*.

Il quadro normativo richiesto da queste trasformazioni di strategia è stabilito dalla legge regionale n. 9 del giugno 2002 che, introducendo la programmazione triennale degli interventi, garantisce un buon grado di continuità ed una focalizzazione su priorità ben definite, favorendo l'efficacia delle iniziative, pur nelle difficoltà che inevitabilmente accompagnano ogni nuovo sistema di relazione tra soggetti istituzionali e soggetti del territorio e nella consapevolezza che il percorso verso il consolidamento di un sistema regionale di cooperazione non può certo dirsi completato.

Nell'anno 2004, considerato che le censure di illegittimità costituzionale formulate dal Governo nei confronti della legge regionale n. 9 del 18 giugno 2002 sono state superate con l'approvazione della legge regionale n. 24 del 18 dicembre 2003, si è data piena attuazione alla normativa, istituendo il Comitato per la Cooperazione e la Solidarietà internazionale (art. 12), creando il Registro regionale delle associazioni (art. 16), predisponendo il piano triennale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 146 del 4 ottobre 2004.

L'impegno della Regione Marche nelle attività di solidarietà e cooperazione internazionale ha registrato nell'ultimo triennio la progressiva definizione di una propria identità che, caratterizzata principalmente da una "logica di sistema", è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e best practices.

Nel percorso che tale cooperazione segue è possibile cogliere tendenze che riguardano campi e aspetti specifici:

- Ampliamento progressivo delle priorità geografiche – Pur mantenendo la concentrazione dei suoi interventi nei Balcani, la Regione nel corso degli anni estende la propria azione ad altre aree: America Latina, Africa, Mediterraneo e Medio Oriente;
- Capacità crescente di diversificare interlocutori, stabilire collaborazioni pluriattoriali, attivare risorse finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali;
- Impegno prevalente nei settori dello sviluppo locale, della sanità, del sociale, della cultura e in quello della formazione come azione trasversale;

- Collegamento costante tra emergenza, riabilitazione e sviluppo, per dare sostenibilità ai processi avviati;
- Inserimento crescente nel quadro della cooperazione dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e degli Organismi finanziari internazionali, manifestata tra l'altro dall'impegno nei programmi comunitari INTERREG III transnazionale e transfrontaliero, Life Paesi Terzi, nonché dalla partecipazione al programma dell'UNOPS a favore dell'Albania e dalla partecipazione a progetti di sviluppo locale in Brasile cofinanziati dalla Banca Interamericana de Desarrollo (BID).

Nella consapevolezza che una valutazione complessiva del primo piano triennale 2004/2006 deve muovere innanzitutto dalla verifica della rispondenza delle attività concretamente realizzate, mediante l'adozione dei piani annuali, rispetto agli obiettivi fissati, si è ritenuto opportuno affidare all'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS) un'analisi sulle attività di cooperazione internazionale dell'ultimo triennio, di cui si forniscono gli elementi più significativi:

A) Obiettivi

I piani annuali 2004, 2005, 2006, in conformità con quanto previsto dal piano triennale, hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- Proseguire e consolidare le attività impostate negli anni precedenti;
- Rafforzare la cooperazione finanziaria con il Ministero Affari Esteri, la Commissione Europea, le agenzie internazionali, le Regioni italiane ed Europee;
- Promuovere una rete di collaborazioni tra le istituzioni locali marchigiane, lanciando programmi integrati ed azioni di sistema;
- Sviluppare attività di sensibilizzazione verso i servizi regionali, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati.

I piani annuali 2004, 2005 e 2006 comprendono le iniziative regionali, descritte nelle schede allegare (Allegato 1), articolate così come segue:

- Piano operativo Integrato nell'area balcanica finanziato dal Ministero Affari Esteri ai sensi dell'art. 7 della legge n. 84/2001;
- Programmi di cooperazione decentrata finanziati dal Ministero Affari Esteri ai sensi dell'art. 2 della legge n. 49/1987;
- Progetti cofinanziati dall'Unione Europea;
- Collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la realizzazione del progetto di cooperazione bilaterale Italia – Croazia;
- Partecipazione ai programmi di sviluppo umano delle Agenzie ONU (UNDP, UNOPS) e FAO) ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 9/2002;
- Progetti di iniziativa regionale ai sensi dell'art. 5 - legge regionale n. 9/2002;
- Bando per la concessione di contributi a micro progetti presentati dai soggetti previsti dall'art. 11 della legge regionale n. 9/2002;
- Iniziative di sensibilizzazione ai sensi dell'art. 6 - legge regionale n. 9/2002.

B) Gli stanziamenti e le risorse attivate:

- Nel triennio in questione gli stanziamenti per le attività di cooperazione hanno raggiunto un importo di € 3.987.871, ma l'aspetto più rilevante risiede nella capacità della Regione di mobilitare risorse sia a livello territoriale, sia a livello nazionale, comunitario, internazionale per un importo di circa 14 milioni di euro.
- Il contributo regionale costituisce solo il 26,1% del costo totale delle iniziative realizzate: l'apporto di 1 euro riesce ad attivarne 3,8.

C) Le modalità di intervento:

- La nuova legge regionale distingue, tra le modalità di intervento, le iniziative regionali da quelle promosse dagli attori del territorio realizzate attraverso il loro cofinanziamento. Ai progetti di iniziativa regionale (52) sono stati destinati l'89,1% dei fondi mentre quelli cofinanziati (23) ne hanno ottenuto il 10,9%.
- Occorre tuttavia rilevare che solo il 10,3% delle iniziative regionali è di esclusiva realizzazione della Regione in partenariato con altre Regioni nei settori della formazione professionale e dell'appoggio istituzionale, mentre il restante 89,7% delle iniziative regionali è il risultato di una rete di rapporti di collaborazione stabiliti con un numero ampio di soggetti pubblici e privati del territorio (ONG e Associazioni 30,9% degli interventi, università, centri studio, centri servizi e camere di commercio il 38,8% degli interventi, ASL 12,7% degli interventi, Enti locali 7,3% degli interventi).
- Per quanto riguarda i progetti cofinanziati, essi riguardano Associazioni (47,8%), Enti Locali (21,7%), ONG (13%), Camere di Commercio (4,3%). Si evidenzia che rispetto al triennio precedente arretra la presenza delle ONG e si rafforza quella delle Associazioni e degli Enti locali.

D) Distribuzione per aree geografiche:

- I Balcani sono anche nel triennio 2004-2006 area geografica prioritaria con il 34,1% degli interventi realizzati e il 22,7% delle risorse impegnate, ma l'azione regionale si è ampliata in aree quali l'America Latina (22,2% degli interventi e 22,8% delle risorse impegnate), l'Africa sub-sahariana (12,9% degli interventi e 9,9% delle risorse impegnate).
- La Regione Marche ha realizzato il passaggio da una politica-paese ad una politica di area, capace di modulare le sue strategie a seconda delle diversità dei contesti, affiancando alla sensibilità verso lo sviluppo sociale ed economico quella verso i temi della lotta alla povertà e dello sviluppo sostenibile.
- Nella distribuzione geografica delle iniziative è interessante osservare come i progetti promossi dagli attori del territorio manifestano una diversa enfasi nella distribuzione per area: Medio Oriente e Nord Africa 35,7%, Balcani 32,1%, America Latina 7,1%, Africa sub-sahariana 7,1%.

E) Tipologie di attività:

- Le attività della Regione Marche si concentrano nella tipologia della cooperazione allo sviluppo (84,6%) superando quella di promozione di una cultura di pace (10,3%) e di emergenza (5,1%).
- Nel settore dell'emergenza, a fronte di una diminuzione considerevole dell'impegno da parte della struttura della cooperazione internazionale, si rileva l'importante attività organizzata dalla Protezione Civile regionale.

▪ A seguito dello Tsunami che ha colpito il Sud-Est asiatico nel dicembre 2004 si è evidenziata la capacità della regione di mettere in campo una cooperazione di sistema: è stato costituito un Tavolo di coordinamento nel cui ambito è stata avviata una procedura di richiesta di presentazione di idee progetto ed è stata elaborata una proposta progettuale integrata sulla base delle otto proposte progettuali pervenute, ovvero un quadro unico e condiviso in cui inserire le diverse iniziative proprio al fine di evitare sovrapposizione di interventi e dispersione di risorse. Il Tavolo di Coordinamento ha pertanto deciso di cofinanziare con le risorse disponibili ammontanti ad un importo di € 490.000,00, i seguenti progetti:

Titolo	Proponente	Costo totale progetto	Quota Regione Marche
Human Solidarity Village in Sri Lanka	ONG GUS di Macerata	€1.225.000,00	€260.000,00
Centro di supporto post traumatico in Indonesia	ONG ALISEI di Milano	€ 360.000,00	€179.000,00
Rafforzamento delle capacità delle comunità colpite in India	ISCOS MARCHE ONLUS	€ 142.000,00	€ 51.000,00
	TOTALE	€1.727.000,00	€490.000,00

1.3 La costruzione del sistema territoriale: potenzialità e criticità

La Regione Marche stringe rapporti di collaborazione numerosi con Enti locali e con attori sociali, economici e culturali del suo territorio, mirando a valorizzarne le specificità e a costruire progressivamente un sistema territoriale di cooperazione. Al fine di favorire la convergenza dei soggetti e delle risorse in campo su obiettivi condivisi, la Regione utilizza il sostegno alle iniziative promosse dai diversi attori per sviluppare sinergie, mettere le differenze in rete creando la massa critica che solo un "sistema" può assicurare.

In questo impegno di raccordo con il territorio la Regione assume un ruolo di "attivatore e orientatore" facendo ricorso a numerosi attori del territorio nella funzione di attuatori delle iniziative a regia regionale, inserendoli in reti pluriattoriali e transnazionali che li introducono o rafforzano la loro presenza e la capacità di essere protagonisti negli spazi internazionali.

Tuttavia la percezione che gli attori del territorio hanno delle politiche e delle strategie regionali messe in atto inclina a vederle come espressione di una logica "top down" non sufficientemente aperta alle sollecitazioni provenienti dal basso.

Tale criticità deriva sicuramente dall'inesistenza fino al 2004 di sedi formali di partecipazione del territorio alla definizione delle politiche regionali.

La costituzione del Comitato regionale per la solidarietà e la cooperazione internazionale è troppo recente per avere avuto tempo di sviluppare la propria azione di condivisione di obiettivi e metodologie operative.

Al fine di attivare il processo di superamento delle criticità riscontrate nell'ultimo triennio nella costruzione di un sistema territoriale di cooperazione si è ritenuto opportuno organizzare la Prima Conferenza regionale sulla cooperazione internazionale che si è svolta in data 25 maggio 2006 e si è proposta di far conoscere le attività di cooperazione, di verificare il modello di

cooperazione utilizzato in questi anni per migliorarlo e condividerlo con Enti Locali, ONG, Associazioni di volontariato, Organizzazioni di categoria, Università.

Il lavoro intrapreso da febbraio a maggio 2006, preparatorio alla Conferenza, si è posto l'obiettivo di avviare processi di riflessione comune e di dibattito sullo stato attuale e sulle prospettive dell'azione regionale al fine di sviluppare un sistema di cooperazione che connetta la dimensione locale, nazionale e internazionale.

Sono stati attivati quattro tavoli di lavoro tematici (ambiente e gestione del territorio, sviluppo locale, politiche sociali, sanitarie e formazione, interventi in emergenza) che, attraverso l'elaborazione dei documenti che si allegano (allegato 2) hanno formulato idee e suggerimenti per la programmazione triennale 2007-2009.

In sintesi, durante i lavori preparatori della Conferenza si è discusso dell'esigenza di rafforzare il ruolo di coordinamento della Regione Marche con i soggetti che partecipano alla cooperazione decentrata, così come previsto dall'art. 17 della legge regionale n. 9/2002, per sviluppare uno scambio di riflessioni e buone pratiche.

A tal proposito, nel corso della Conferenza è stato presentato il portale dedicato al settore che contiene informazioni sulle principali opportunità di finanziamento nazionale e internazionale, i progetti attivati dalla Regione e dai soggetti del territorio, i risultati ottenuti.

L'utilizzo del sito istituzionale e di strumenti web consentiranno di continuare proficuamente i lavori dei quattro tavoli tematici facilitando inoltre sinergie di risorse umane e finanziarie.

1.4 Politiche e strumenti di cooperazione nazionali e comunitari

In termini di orientamenti strategici la cooperazione italiana si è allineata al quadro internazionale confermando il proprio impegno al graduale raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Tuttavia, la diminuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo nell'ultimo decennio limita fortemente la possibilità di realizzare miglioramenti qualitativi e quantitativi degli strumenti di cooperazione. Nonostante l'impegno in materia di incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo in rapporto al PIL verso l'obiettivo dello 0,33%, sancito dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002, anche nella Legge Finanziaria per l'anno 2006 i fondi sono scesi a 392 milioni di euro, pari allo 0,11% del PIL, classificando l'Italia tra gli ultimi paesi europei.

In questo quadro di scarsità di risorse, la crescita delle iniziative di cooperazione decentrata realizzate dalle Regioni ha rappresentato una grande opportunità e potrà diventare una componente sempre più innovativa e vitale del sistema della cooperazione italiana soprattutto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione che riconosce alle Regioni la potestà, nell'ambito delle proprie competenze, di stipulare, oltre ad intese con enti omologhi di altri Stati, veri e propri accordi con altri Stati.

Le Regioni, nell'esercizio della potestà riconosciuta, operano come soggetti autonomi che interloquiscono direttamente con gli Stati esteri, pur sempre nel "quadro di garanzia e di coordinamento apprestato dai poteri dello Stato" (Sentenza n. 238/2004 Corte Costituzionale) e limitatamente ad accordi "esecutivi ed applicativi di accordi internazionali regolarmente entrati in vigore" e ad accordi "di natura programmatica finalizzati a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale" (Legge n. 131/2003, art. 6, comma 3).

Tenuto conto che la Regione Marche ha già sottoscritto nell'anno 2004, ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 131/2003 un Accordo con la Repubblica Federale del Brasile, con esiti molto positivi,

nel triennio 2007/2009 si intende ampliare le relazioni istituzionali con Stati, Regioni ed altri enti esteri al fine di individuare nuove opportunità di cooperazione.

Il crescente ruolo svolto dall'Unione Europea nel campo della cooperazione territoriale e della cooperazione allo sviluppo, oltre al fatto che una quota crescente delle risorse statali destinate a tale finalità viene veicolata attraverso il bilancio comunitario, induce a considerare l'evoluzione della politica di cooperazione a livello comunitario come un ulteriore orizzonte nel quale collocare la programmazione delle attività di cooperazione decentrata della Regione Marche.

In particolare, si evidenzia che i rappresentanti dei governi degli Stati Membri riuniti in sede di Consiglio, il Parlamento Europeo e la Commissione hanno adottato il **Consenso europeo in materia di sviluppo** nel quale si riafferma l'impegno dell'UE per l'eliminazione della povertà ed il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Nel contempo la Commissione Europea, nell'ambito della revisione degli strumenti comunitari di finanziamento per il periodo 2007 – 2013, ha fissato un nuovo quadro regolamentare per gli strumenti di assistenza esterna basato su tre strumenti principali:

- **IPA** – Strumento di assistenza preadesione – con una dotazione finanziaria di € 11.565 milioni è rivolto a paesi candidati (al momento Croazia, Turchia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia) e a paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro) ed è destinato a sostenere finanziariamente il processo di adesione all'UE dei paesi dell'Europa Sud Orientale e della Turchia;
- **ENPI** – Strumento europeo di vicinato e partenariato – con una dotazione finanziaria di € 11.181 milioni, è finalizzato alla creazione di una zona di prosperità e buon vicinato con il Mediterraneo meridionale e orientale (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese della Cisgiordania e di Gaza, Siria, Tunisia), con i nuovi Stati indipendenti occidentali (Ucraina, Bielorussia, Moldavia), e con il Caucaso meridionale (Armenia, Georgia, Azerbaigian), nonché con la Federazione Russa;
- **DCI** – Strumento di cooperazione allo sviluppo – con una dotazione di € 16.897 milioni, è destinato a tutti i Paesi in via di sviluppo che non rientrano tra i beneficiari di IPA e di ENPI e avrà come obiettivo generale l'eliminazione della povertà, il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la promozione della democrazia, della governance e del rispetto dei diritti umani.

In questo quadro, la Regione Marche intende svolgere una funzione di monitoraggio e diffusione delle informazioni relative alle opportunità di cooperazione offerte da programmi nazionali, comunitari e internazionali, nonché elaborare e realizzare progetti in collaborazione con soggetti pubblici e privati del territorio marchigiano, con altre Regioni italiane, con Stati ed enti territoriali stranieri.

Per quanto riguarda il nuovo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), introdotto dal regolamento CE n. 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, la Regione intende, in stretta collaborazione con la propria struttura di collegamento con le istituzioni comunitarie di Bruxelles, monitorare in modo continuativo i programmi tematici e geografici in esso ricompresi al fine di offrire informazioni puntuali sulle opportunità di cooperazione al territorio marchigiano.

CAPITOLO 2

OBIETTIVI GENERALI DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE PER IL TRIENNIO 2007-2009

La sintetica esposizione dei risultati raggiunti e delle criticità emerse nel precedente periodo 2004-2006 è propedeutica ad un corretto inquadramento delle prospettive con cui la Regione Marche intende promuovere le attività di cooperazione internazionale.

2.1 Obiettivi prioritari:

1. promozione nel corso del triennio 2007-2009 della piena valorizzazione delle competenze ed esperienze maturate dai soggetti del territorio in direzione del consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata nel quale le eccellenze del territorio regionale trovino compiuta espressione grazie ad un migliorato ruolo di coordinamento della Regione.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, propri del modello marchigiano, opportunamente declinati nei contesti nei quali si realizzano le iniziative di cooperazione, rappresentano il contributo più importante che la Regione può offrire ai propri partner nei PVS, in un'ottica di scambio e di reciprocità.

Altrettanto importanti sono le ricadute che i rapporti di cooperazione possono generare sul territorio regionale e sul tessuto economico e sociale delle Marche in termini di arricchimento culturale, di nuove opportunità di cooperazione economica, di sperimentazione di nuovi approcci di cooperazione capaci di affrontare le dinamiche dei flussi migratori, le sempre più urgenti questioni ambientali e, in generale, tutti quei fenomeni che in un mondo globalizzato non possono essere gestiti all'interno dei confini statali né tanto meno all'interno dei confini regionali;

2. diffusione e consolidamento delle "buone pratiche" maturate nella Regione Marche riguardo al funzionamento di un sistema di governance del territorio policentrico e multilivello. Saranno incoraggiate le iniziative che prevedono attività di trasferimento di un modello di relazioni in grado di promuovere l'autonomia e le competenze dei soggetti istituzionali ed economici; tale obiettivo è tanto più rilevante nei contesti prevalenti dei paesi in via di sviluppo dove a modelli di organizzazione delle funzioni di governo centralistici e caratterizzati da un'elevata rigidità si contrappongono dinamiche socio-economiche spesso incontrollate.

Sarà pertanto decisiva la capacità del Sistema regionale di coinvolgere i soggetti del territorio portatori di un ricco patrimonio di esperienze di governo dal basso, di partecipazione democratica e di sostegno allo sviluppo della società civile.

Lo stesso Sistema Regionale di Cooperazione Decentrata tende a configurarsi come un sistema di governance multilivello nel quale le priorità definite dalla Regione devono da un lato rispondere a indirizzi settoriali e geografici specifici, dall'altro risultare coerenti con i principi dettati dallo Stato, dell'UE e dalle Convenzioni internazionali.

Tali priorità inoltre devono integrarsi con le altre politiche regionali rilevanti, ovvero le strategie di internazionalizzazione, le politiche formative e di valorizzazione del capitale umano, le politiche migratorie ed in generale tutte le politiche regionali che hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo.

In questo quadro pertanto rivestiranno carattere prioritario le iniziative che diano concreta e visibile attuazione ai principi del partenariato territoriale allargato e della sussidiarietà riconosciuti quali cardini della cooperazione decentrata da parte della Regione Marche.

Inoltre verranno privilegiate iniziative nelle quali sia coinvolto l'ampio spettro di soggetti pubblici e privati che sono potenzialmente in condizione di offrire un contributo significativo al buon esito delle iniziative;

3. costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione affidabile che sia capace di fornire informazioni complete circa le attività in corso, i risultati ottenuti e gli impatti generati attraverso le attività realizzate, nonché di garantire la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa.

Le attività di monitoraggio in itinere saranno svolte sia attraverso processi di auto valutazione da parte dei soggetti attuatori, sia attraverso specifiche missioni da parte della PF Relazioni Internazionali e Comunitarie, Cooperazione Territoriale, Delegazione di Bruxelles. La valutazione ex post dei risultati conseguiti sarà svolta attraverso l'analisi delle relazioni finali e degli indicatori individuati rispetto al raggiungimento degli obiettivi progettuali, nonché attraverso specifiche missioni.

Una particolare importanza verrà attribuita alla diffusione dei risultati emersi nelle valutazioni e delle best practices del sistema di cooperazione. Un fondamentale contributo dato dalla valutazione in itinere ed ex post consiste nella possibilità di definire alcuni parametri quantitativi e qualitativi di performance sulle metodologie e modalità progettuali, nonché sull'implementazione/gestione puntuale degli interventi.

Ciò al fine di individuare best practices intese come progetti che presentano elevati standard qualitativi e positive performance in termini di gestione progettuale e di contributo allo sviluppo.

L'insieme delle best practices potrà fra l'altro consentire l'elaborazione di un sistema utile all'impostazione di futuri interventi (valutazione ex ante) e per il loro controllo in fase di attuazione (valutazione in itinere);

4. raccordo con altre Regioni italiane e straniere da perseguire e rafforzare, nel triennio 2007/2009, al fine di incentivare l'elaborazione di progettazioni congiunte secondo metodologie di lavoro comuni e condivise;

5. concreta realizzazione del sistema regionale di cooperazione internazionale attraverso l'attivazione dei seguenti strumenti di supporto:

- a. "Program Management Unit" che deve realizzare il coordinamento tra le diverse politiche regionali con un impatto sui Paesi in via di sviluppo e in transizione al fine di ottenere una più forte e costante integrazione progettuale;
- b. Sistema formativo rivolto agli operatori della Regione e degli Enti locali, delle ONG e delle Associazioni marchigiane al fine di aumentare e migliorare le capacità progettuali dei soggetti che operano nel settore della Solidarietà e Cooperazione Internazionale.

2.2 Metodologie e strumenti di intervento

In coerenza con la normativa vigente ed in continuità con l'esperienza maturata nel periodo 2004/2006, la Regione Marche svilupperà la propria attività di cooperazione decentrata attraverso le seguenti modalità:

- *Programmi di iniziativa regionale (PIR)* da elaborare, sviluppare e implementare anche in collaborazione con soggetti internazionali, nazionali e regionali. In generale si tratta delle iniziative promosse per la concessione di contributi su linee finanziarie internazionali, comunitarie e nazionali;
- *Progetti ad iniziativa territoriale (PIT)* elaborati dai soggetti di cui all'art. 11 della Legge regionale n. 9/02, con esclusivo riferimento alle priorità geografiche e tematiche individuate nel presente documento;
- *Microprogetti (MP)* promossi dai soggetti di cui all'art. 11 della Legge regionale n. 9/02 con riferimento alle aree geografiche nelle quali, sulla base di un costante monitoraggio da parte della PF Relazioni internazionali e comunitarie, cooperazione territoriale e Delegazione di Bruxelles, gli stessi sono maggiormente attivi e comunque sulla base delle priorità geografiche stabilite nel presente piano.

Con riferimento ai progetti ad iniziativa territoriale si specifica quanto segue:

- La durata dei progetti deve essere almeno biennale;
- La dimensione finanziaria dei progetti deve essere superiore all'importo di € 150.000,00;
- La compartecipazione finanziaria regionale non è superiore al 70% e comunque fino ad un massimo di € 60.000,00 per ogni annualità di progetto.

Con riferimento ai micro progetti si specifica quanto segue:

- La durata dei progetti deve essere al massimo di 18 mesi;
- La dimensione finanziaria dei progetti deve essere non superiore all'importo di € 150.000,00;
- La compartecipazione finanziaria regionale non è superiore al 50% e comunque fino ad un massimo di € 30.000,00.

In particolare si specifica che nei piani annuali di attività relativi agli anni 2007 – 2008 – 2009 saranno definiti attraverso bandi pubblici i requisiti di ammissibilità, i criteri qualitativi e quantitativi necessari per la valutazione delle proposte progettuali, saranno inoltre predisposti i formulari per la redazione e la rendicontazione delle iniziative, saranno stabiliti sia il termine annuale per la presentazione dei progetti ad iniziativa territoriale, sia il termine biennale per la presentazione dei micro progetti. Si specifica infine che con i piani annuali sarà stabilita la suddivisione delle risorse sulla base della disponibilità finanziaria indicata nei bilanci annuali di previsione.

2.3 Iniziative di promozione della cultura della pace e dei diritti umani

Nel corso del triennio 2007/2009 la Regione favorirà le connessioni tra i progetti di cooperazione decentrata e i progetti di promozione della pace e dei diritti umani al fine di interpretare la cooperazione come strumento di pace.

Fondamentale risulta in questo senso il ruolo del Coordinamento regionale della pace, istituito in data 2 febbraio 2006 per iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, che svolge un'azione di coordinamento delle attività di informazione e sensibilizzazione realizzate sul territorio regionale.

Si ritiene opportuno affidare al predetto Coordinamento regionale della pace il compito di elaborare un programma sulle tematiche in questione, almeno biennale, che dovrà essere il risultato della concertazione a livello territoriale, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di enti locali, associazioni, ONG, Scuole di pace, altri soggetti non profit. Si dovrà prevedere una valutazione conclusiva del programma svolto, a cui potranno partecipare tutti i soggetti coinvolti, che dovrà evidenziarne le criticità e le prospettive.

La PF Relazioni Internazionali e comunitarie, cooperazione territoriale e delegazione di Bruxelles valuterà il programma sottoponendolo all'esame della Commissione consiliare competente.

Il Fondo annuale per le iniziative di cui sopra vedrà la compartecipazione della Giunta e del Consiglio regionale. La Giunta regionale finanzia il Fondo almeno per il 75 per cento del totale e per un importo massimo di 50.000,00 euro.

2.4 Interventi in emergenza

In occasione della prima Conferenza regionale sulla Cooperazione Internazionale è stato costituito un Tavolo di lavoro che ha approfondito la tematica in questione partendo da un'analisi delle numerose esperienze effettuate all'estero (conflitto nell'area balcanica, Tsunami nel Sud Est Asiatico, terremoto in Pakistan).

In particolare, fermo restando che gli interventi di prima emergenza devono essere realizzati dalla Protezione Civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti, sono state elaborate e condivise alcune linee guida per la costruzione di strumenti che consentano una gestione più efficace delle emergenze.

A tal proposito, nel triennio 2007/2009, la PF Relazioni Internazionali e comunitarie, Cooperazione territoriale e Delegazione di Bruxelles in collaborazione con la Protezione Civile si impegnerà a creare sia un data base contenente le indicazioni relative alla presenza di ONG nei PVS che permetterà, in caso di crisi, di verificare la presenza in loco di soggetti attivi con progetti di cooperazione, da contattare, sia un data base contenente l'indicazione delle professionalità possedute dalle ONG e Associazioni disponibili ad essere presenti in "emergenza" al fine di garantire un passaggio graduale dall'intervento di prima emergenza a quello di cooperazione.

Sono state inoltre definite nel documento approvato nel corso della predetta Conferenza le prime procedure da utilizzare in caso di crisi e alcune importanti indicazioni per realizzare un sistema di valutazione ex post sugli interventi di emergenza.

CAPITOLO 3

IL SISTEMA INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE COME OBIETTIVI GENERALI

In occasione della prima conferenza regionale “COSTRUIRE UNO SVILUPPO POSSIBILE” è stato presentato il portale delle attività della Regione Marche nell’ambito delle Relazioni Internazionali e Comunitarie, Cooperazione Territoriale e Cooperazione allo Sviluppo.

Sono presenti tre sezioni:

Relazioni internazionali e comunitarie (www.relazioninternazionali.marche.it), Cooperazione allo Sviluppo (www.cooperazione sviluppo.marche.it), Cooperazione Territoriale (www.programmicomunitari.marche.it).

La scelta di creare tre sezioni è dovuta alla necessità di illustrare in maniera sintetica ed allo stesso tempo efficace le attività regionali specifiche per i temi indicati. In particolare:

- la sezione Relazioni Internazionali e Comunitarie contiene le informazioni sui principali aspetti della nuova programmazione comunitaria; le news dall'UE, la newsletter ed il Mensile delle Regioni Centro del Italia, le news dalla Delegazione di Bruxelles della Regione Marche ed i link ai siti dei principali organismi nazionali ed internazionali;
- la sezione Cooperazione e Sviluppo contiene informazioni sulle principali opportunità di finanziamento nazionale, comunitario ed internazionale in materia di cooperazione decentrata, i progetti attivati dalla Regione e dai soggetti del territorio, i risultati ottenuti. Il sito è suddiviso nelle seguenti aree: cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, progetti di iniziativa regionale, Marche per la Cooperazione allo sviluppo;
- la sezione Cooperazione Territoriale contiene informazioni sulle principali opportunità di finanziamento comunitario in materia di cooperazione territoriale per il periodo 2007/2013, i nuovi programmi per le aree in preadesione e i programmi di prossimità e vicinato, i progetti Interreg attivati dalla Regione e dai soggetti del territorio, i risultati ottenuti.

Inoltre un efficace strumento di supporto delle attività che si realizzeranno nel nuovo triennio di programmazione è la **banca dati dei progetti di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale** che vuole essere uno strumento efficace ed efficiente per la valutazione dei progetti realizzati, il monitoraggio dei progetti in corso, la mappatura delle iniziative realizzate al di fuori dell’ambito regionale da tutti i soggetti delle Marche che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. Province, Comuni, Università, ONG, Associazioni di Volontariato, ecc. potranno in questo modo dare massima diffusione ai momenti principali dell’attività marchigiana di cooperazione. Gli utenti accreditati potranno inserire i progetti di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale realizzati ed in corso, nonché le idee progetto al fine di ricercare sinergie sul territorio regionale per evitare sprechi e duplicazioni.

Sezione news dal territorio: questa sezione del sito è rivolta alla diffusione delle attività promosse dai soggetti delle Marche che operano nel campo della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale (Province, Comuni, Università, ONG, Associazioni di Volontariato, ecc.) in modo da dare massima diffusione ai momenti principali dell’attività marchigiana di cooperazione allo sviluppo. Gli utenti accreditati potranno segnalare iniziative, eventi, documenti utili, campagne informative ecc. L’inserimento dei dati avverrà attraverso un sistema di accreditamento degli utenti.

CAPITOLO 4

AREE E SETTORI DI INTERVENTO

4.1 Priorità geografiche

Le aree di intervento prioritarie individuate fanno parte della lista di Paesi redatta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e sono ricomprese nelle categorie a basso/medio reddito tra i Paesi in via di sviluppo.

L'individuazione delle priorità geografiche tiene inoltre conto dei documenti approvati nel corso della Prima Conferenza Regionale per la Cooperazione Internazionale.

Tali aree sono:

AREA BALCANI OCCIDENTALI ED EUROPA CENTRO ORIENTALE

MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

AFRICA – Eritrea ed Etiopia, Africa sub sahariana

AMERICA LATINA – Argentina, Brasile, Cile, Ecuador e Perù

AMERICA CENTRALE – Nicaragua, Guatemala, San Salvador e Cuba.

4.2 Settori di intervento

I settori di intervento sono selezionati in base alle competenze istituzionali della Regione e degli Enti locali, alle capacità e competenze presenti nel territorio regionale, alle situazioni dell'area di intervento.

In particolare, si evidenzia che si è tenuto nell'individuazione dei settori di intervento dei documenti approvati nel corso della Prima Conferenza Regionale per la Cooperazione Internazionale.

Tali settori sono:

1. rafforzamento democratico e istituzionale e promozione e tutela dei diritti umani – uno dei compiti più rilevanti della cooperazione decentrata è costituito dalle politiche di appoggio ai processi di decentramento e democratizzazione a livello locale;
2. sviluppo locale – sostegno allo sviluppo del settore delle micro imprese, delle PMI, contributo alla crescita dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio equo e solidale, del turismo e della cultura;
3. cooperazione nel settore della gestione dei servizi pubblici locali utilizzando l'esperienza degli Enti locali e delle Aziende Servizi;
4. cooperazione nel settore dei servizi sociali e sanitari – supporto e assistenza tecnica per la gestione territoriale dei servizi sociali e sanitari e per l'avvio di imprese sociali, utilizzando l'esperienza degli Enti Locali, degli Ambiti Sociali, delle imprese no-profit e del Terzo Settore;
5. cooperazione nel settore dell'ambiente – si intende promuovere la centralità della dimensione regionale e locale delle politiche ambientali per favorire un armonico sviluppo locale;
6. Educazione formale ed informale e formazione professionale – supporto alla crescita e al miglioramento delle risorse umane in termini quali/quantitativi.
7. Cooperazione a sostegno della parità di genere e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

CAPITOLO 5

LA PRESENZA DELLA REGIONE MARCHE IN ITALIA, IN EUROPA E I RAPPORTI CON IL SISTEMA DELLE NAZIONI UNITE

In un contesto in cui le politiche locali presentano in modo sempre più marcato dimensioni globali, la Regione Marche ha rafforzato la sua presenza sullo scenario internazionale. Ha ampliato la dimensione politica della sua partecipazione alle principali associazioni europee di regioni ed enti locali mirando a contribuire alla determinazione degli obiettivi strategici di sviluppo sociale ed economico dell'Unione Europea.

La Regione continua a far parte dell'ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa), del Congresso dei poteri locali e regionali (CPLRE), e della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM), ma nella fase attuale privilegia strategicamente la presenza nel Comitato delle Regioni (CDR), in quanto la consultazione obbligatoria del Comitato e il suo diritto d'iniziativa sanciscono il riconoscimento delle Regioni come partner del processo di costruzione dell'Unione Europea.

Nel nuovo CDR, insediatosi nel febbraio 2006, la Regione Marche è entrata nell'Ufficio Politico divenendo membro della Commissione Politiche Economiche e Sociali (ECOSS) e della Commissione Relazioni Esterne (RELEX).

In particolare, il Presidente della Regione Marche è componente, nell'ambito della RELEX, del gruppo strategico concernente la Croazia e quindi le politiche di avvicinamento dirette a preparare la sua candidatura all'adesione.

Tale presenza attiva ha permesso alle Marche di rafforzare i legami con le altre Regioni e di promuovere politiche regionali orientate allo sviluppo delle relazioni con il SEE.

L'importanza attribuita alla presenza internazionale trova concreti riscontri non solo in ambito comunitario: l'Accordo sottoscritto con la FAO e quello in procinto di esserlo con UNDP, così come l'Accordo di collaborazione sottoscritto con la Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile, provano la consistenza dei nuovi legami stabiliti sia con il sistema delle Nazioni Unite, sia direttamente con i singoli Stati in attuazione della legge n. 131/2003.

La sottoscrizione di tali intese segnala non solo il riconoscimento internazionale raggiunto dalla Regione, ma anche la complessa articolazione delle strategie regionali non limitate ad interventi collocabili solo in una cooperazione di prossimità o nel quadro dell'internazionalizzazione, ma aperte e rese più solide da un impegno nella lotta alla povertà.

Questa strategia di proiezione all'esterno della Regione Marche, volta a coniugare la presenza sulla scena nazionale con quella sugli scenari comunitario e internazionale, dimostra quanto essa sia stata capace di cogliere ed intercettare le grandi tendenze degli anni 2000 in cui locale, nazionale e globale si presentano strettamente intrecciati e di fare della cooperazione allo sviluppo un volano importante per la costruzione di quella presenza internazionale sempre più decisiva per le sue politiche di sviluppo.

CAPITOLO 6

ASPETTI FINANZIARI

Le risorse finanziarie destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente Piano sono individuate dal Consiglio Regionale attraverso l'approvazione della Legge di Bilancio annuale con la quale è determinata la dotazione dei capitoli di bilancio di riferimento (31407105 – UPB 3.14.07 corrente, 31408401 – UPB 3.14.08 investimenti).

A tal proposito, si precisa inoltre che il bilancio pluriennale per il triennio 2007/2009 prevede nel capitolo 31407105 – UPB 3.14.07 – corrente – un importo complessivo di € 2.524.211,89 suddiviso come segue:

Anno 2007 € 828.122,62
Anno 2008 € 815.371,68
Anno 2009 € 815.371,68.

Il bilancio pluriennale per il triennio 2007/2009 prevede inoltre nel capitolo 31408401 – UPB 3.14.08 – investimenti – un importo complessivo di € 1.305.000,00 suddiviso come segue:

Anno 2007 € 450.000,00
Anno 2008 € 450.000,00
Anno 2009 € 405.000,00.

In linea con gli obiettivi perseguiti dal Governo italiano, anche la Regione Marche dovrà impegnarsi in un'azione di graduale aumento delle risorse destinate allo sviluppo del sistema di cooperazione e solidarietà internazionale fino a raggiungere la quota annuale di almeno 2 milioni di euro (UPB 3.14.07 € 1.350.000,00, UPB 3.14.08 € 650.000,00).

La ripartizione delle risorse da destinare ai Progetti di Iniziativa Regionale, ai Progetti presentati da soggetti terzi e al fondo di emergenza, è stabilita annualmente nel Piano delle attività di solidarietà e cooperazione internazionale.

In via generale, il budget finanziario triennale può articolarsi come segue:

40% iniziative regionali
50% iniziative territoriali e micro progetti
10% emergenza.

Eventuali variazioni delle percentuali sopra indicate dovranno essere approntate previo parere della Commissione consiliare competente. La Giunta regionale darà annualmente comunicazione al Consiglio regionale dell'attività svolta e dell'impiego delle risorse all'interno della sessione comunitaria.

L. R. 18 giugno 2002, n. 9 e s.m.i.

Attività regionali
per la promozione dei diritti umani,
della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo
e della solidarietà internazionale

Riepilogo Attuazione progetti
Piano Triennale 2004/2006

Allegato 1 al Piano Triennale 2007/2009

Premessa

Il presente allegato riporta lo stato di attuazione dei progetti attivati dalla Regione Marche in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale nel periodo di programmazione delle attività 2004-2006, in attuazione della L.R. 9/2002 e del piano triennale approvato con Del. Amm. Cons. Reg. n. 146/2004. I dati mostrano che sono stati attivati (ed in buona parte realizzati) complessivamente n. 91 progetti per un costo complessivo di circa 21 milioni di euro a fronte di una compartecipazione della Regione Marche di 5,17 milioni di euro (con un rapporto di attrazione risorse del territorio, nazionali, comunitarie ed internazionali di 4 a 1).

Le risorse regionali sono state destinate nella maggior parte (complessivamente il 73,4%) ai soggetti del territorio (Enti Locali, Ong ed Associazioni di Volontariato, Università ecc.) come di seguito riportato:

Tipologia progetto ¹	N. Progetti	Quota Regione Marche	% su totale
Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	38	3.171.120,45	61,4%
Microprogetti (MP) ²	29	617.877,89	12,0%
Programma di iniziativa Regionale (PIR)	23	1.379.160,58	26,7%
Totale complessivo	90	5.168.158,92	100,00%

Complessivamente i 90 progetti hanno coinvolto circa 300 soggetti sia del territorio Italiano (Regioni, Enti Locali, Ong ecc.) che dei territori oggetto degli interventi (istituzioni Locali, Ong Locali ecc.).

Nelle tabelle seguenti sono riportati i riepiloghi finanziari ed i dettagli dei progetti attivati con specifico riferimento ai piani annuali di attività, alla normativa di riferimento ed allo stato di attuazione dei progetti.

¹ Per comodità di lettura i progetti sono stati individuati secondo la tipologia introdotta con il nuovo piano triennale 2007/2009:

² Per quanto riguarda i microprogetti, si rende noto che sono in graduatoria ulteriori 21 progetti (per un contributo concedibile di circa 420.000,00 €) che potranno essere finanziati in base alle disponibilità delle risorse 2007.

I dati riportati nel documento istruttorio della Delibera sono estratti dalla pubblicazione “Partenariato Territoriale e cosviluppo come orizzonte strategico: le attività della Regione Marche 2002/05”, mentre i dati di seguito riportati ne rappresentano un aggiornamento con i progetti approvati a dicembre 2006 relativi al programma INTERREG IIIA – CARDS PHARE ed ai progetti del bando 2006/2007.

Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

N.	Normativa di riferimento	PROGETTO	Paese d'intervento	Soggetto titolare iniziativa	Costo Totale del Progetto	Quota Regione Marche	Tipologia progetto	Piano Annuale	Annualità finanziarie progetto	Stato Avanzamento Finanziario	Stato Avanzamento Progetti
1	Programma comunitario LIFE PAESI TERZI	REGIONAL AGENCY FOR AN INTEGRATED WASTE MANAGEMENT	Albania	Regione Marche	434.322,00	50.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	100%	Concluso
2	Programma comunitario INTERREG IIIA	SARA - SEGRETARIATO PER L'ADRIATICO	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	415.000,00	-	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	100%	Concluso
3	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Gestione integrata dei rifiuti	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	186.000,00	90.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	In fase di conclusione
4	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Pianificazione territoriale in Albania	Albania	Regione Marche	193.700,00	36.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	100%	Concluso
5	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Sviluppo di sistemi turistici locali in Albania	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	271.780,00	90.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	In fase di conclusione
6	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Azioni di supporto al segretario dell'Adriatico	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	156.145,00	40.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	In fase di conclusione
7	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Poli locali di sviluppo e gestione integrata delle coste	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	243.475,00	50.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	Concluso
8	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Programma di politiche sociali e welfare mix	Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Montenegro.	Regione Marche	106.700,00	40.493,72	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	Concluso
9	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Agenzia sanitaria nazionale in Albania	Albania	Regione Marche	135.590,00	30.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	90%	In fase di conclusione
10	Legge 84/2001 Stabilizzazione dei Balcani	Creazione di una compagnia teatrale albanese	Albania	Regione Marche	44.386,50	10.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	BIENNALE	75%	Concluso
11	Legge 49/1987	Riabilitazione del centro fisioterapico di Illidza - Sarajevo	Bosnia Erzegovina	Regione Marche - IMG	900.000,00	24.450,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
12	Legge 49/1987	Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Federazione Bosnia Erzegovina e nella Repubblica Srpska	Bosnia Erzegovina	Regione Emilia - Romagna	4.596.466,32	516.456,86	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	TRIENNALE	50%	In corso
13	Legge 49/1987	Cooperazione bilaterale Italia - Croazia per lo sviluppo locale con MEF	Croazia	Regione Marche	110.000,00	10.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
14	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sostegno alle politiche per l'occupazione ed al dialogo sociale in Albania II° FASE	Albania	Iscos Marche	123.522,08	50.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
15	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Costruzione del Centro di salute di Solano (Argentina)	Argentina	Ya Basta! Marche	95.000,00	40.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	90%	In fase di conclusione
16	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Miglioramento della produzione agricola e della sicurezza alimentare nell'area di Buya (Eritrea) 2° e 3° fase	Eritrea	Iscos Marche	328.422,00	130.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	BIENNALE	60%	In fase di rendicontazione finale
17	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sostegno allo sviluppo delle risorse umane della Northern Red Sea Region III° FASE (Eritrea)	Eritrea	Iscos Marche	94.000,00	44.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	100%	In fase di conclusione
18	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Approvvigionamento idrico nella zona di Wolayta (Etiopia)	Etiopia	CVM	174.840,77	30.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	50%	In fase di rendicontazione finale
19	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Progetto Casa Marche: costruzione di un complesso di edifici destinati al personale di accoglienza ed ai visitatori del sito Ramsar di Lac Debo - Mali	Mali	Grad Onlus	171.050,00	73.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
20	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	PROGETTO INTERREGIONALE PER UNO SVILUPPO INTEGRATO SOSTENIBILE NELLA REPUBBLICA FEDERALE DEL BRASILE	Brasile	Regione Marche	1.000.000,00	166.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2004	TRIENNALE	100%	Concluso

Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

N.	Normativa di riferimento	PROGETTO	Paese d'intervento	Soggetto titolare iniziativa	Costo Totale del Progetto	Quota Regione Marche	Tipologia progetto	Piano Annuale	Annualità finanziarie progetto	Stato Avanzamento Finanziario	Stato Avanzamento Progetti
21	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Realizzazione di un dispensario di infermeria e di un centro per la maternità a Nigui Nanou - Costa d'Avorio	Costa d'Avorio	ONG ALISEI	176.298,43	147.741,15	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	50%	In corso
22	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Costruzione di 10 pozzi nel distretto di Boma - Repubblica del Congo	Congo	ASS. AMORE PER IL CONGO ONLUS Falconara	32.200,00	16.100,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	50%	Concluso
23	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Ristrutturazione di edifici scolastici a Bunia - Repubblica democratica del Congo	Congo	Coopi Marche	96.477,00	50.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
24	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Realizzazione dell'unità emato-oncologica pediatrica dell'ospedale Victoria Augusta di Gerusalemme est - Israele	Israele	CENTRO PERES PER LA PACE DI TEL AVIV	180.000,00	180.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	40%	In fase di conclusione
25	Legge Regionale 9/2002 Art. 14	"L'IMPEGNO DELLA REGIONE MARCHE PER LA SOLIDARIETÀ E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:2002/05" - Pubblicazione	Italia	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo	30.760,00	30.760,00	Programma di Iniziativa Regionale (PIR)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
26	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Iraq - La pace che facciamo	Iraq	Gus Onlus	312.000,00	120.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	BIENNALE	50%	In corso
27	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Saharawi	Saharawi	Comune di Grottammare ENTE CAPOFILA	100.000,00	50.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	BIENNALE	100%	Concluso
28	Legge Regionale 9/2002 Art. 6	Art. 11 - L'Italia ripudia la guerra - Mostra interattiva per non dimenticare che la guerra è di tutti	Italia	Coopi Marche	15.000,00	15.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
29	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Realizzazione di mappe aerofotogrammetriche a varie scale per il centro storico della città di Lezhe (Albania)	Albania	Comune di Ancona	75.500,00	30.000,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	50%	In fase di conclusione
30	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Nuovi punti luce illuminazione pubblica - Comune di Milot (Albania)	Albania	C.A.M. S.p.A. - Falconara M.ma	22.794,92	11.937,46	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
31	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Iniziativa per lo sviluppo della piccola pesca nella regione di Valona (Albania)	Albania	Camera di Commercio Italo-Albanese - Ancona (ora PROMADRIA)	24.000,00	12.000,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	50%	In fase di rendicontazione finale
32	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	La dimensione internazionale dell'ambito sociale: formazione di operatori albanesi e serbi sulle politiche di settore	Albania/Serbia	Comune di Fano	30.000,00	15.000,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	50%	In fase di rendicontazione finale
33	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Sostegno delle microimprese femminili nel cantone di Mostar e Stolac (Bosnia)	Bosnia Erzegovina	Tamat Marche	58.400,00	29.200,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
34	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Interventi di sistemazione per la nuova scuola materna "Sergio Romagnoli" di Klos-Fane (Albania)	Albania	Ass. Gigetto e Sergio Romagnoli	15.000,00	7.500,60	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
35	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Sport e lavoro per un progetto di vita nel carcere minorile di Buenos Aires (Argentina)	Argentina	Anpis	59.318,00	27.980,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
36	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Projeto Criança, infanzia e adolescenza a Manaus (Brasile)	Brasile	Amici del Brasile Onlus	32.000,00	16.000,00	Microprogetto (MP)	2004	ANNUALE	100%	Concluso
37	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Sebrenica 10 anni dopo	Bosnia Erzegovina	Comune di Polverigi	60.000,00	30.000,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
38	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Programma di sostegno all'occupazione femminile nella città di San Nicolas de los Arroyos (Argentina)	Argentina	Cestas Marche	64.526,00	30.000,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
39	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Villaggioclown i Brasile	Brasile	Amici di Piabetà	36.941,60	15.385,60	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso

Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

N.	Normativa di riferimento	PROGETTO	Paese d'intervento	Soggetto titolare iniziativa	Costo Totale del Progetto	Quota Regione Marche	Tipologia progetto	Piano Annuale	Annualità finanziarie progetto	Stato Avanzamento Finanziario	Stato Avanzamento Progetti
40	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Realizzazione e sperimentazione di un atelier d'impresa a Podgorica (Montenegro)	Montenegro	Ong Progetto Sud - Ancona	81.220,00	30.000,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	50%	In fase di conclusione
41	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Queimadas eleganza - Brasile	Brasile	Legacoop	40.000,00	20.000,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
42	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Centri di accoglienza per ragazzi e ragazze di strada in Zambia	Zambia	Chiama l'Africa onlus - Fano	74.000,00	15.500,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
43	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Promozione della professione di operatore turistico per l'oasi di Djanet (Ilizi Algeria)	Algeria	Ass. Senza Confini Onlus	29.250,00	5.900,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
44	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Donne di Pesaro e di Rafah unite per la pace e la solidarietà	Palestina	Comune di Pesaro	27.500,00	3.060,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	50%	In corso
45	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2004/2005	Finestre di pace in Israele e Palestina	Israele/Palestina	Windows for peace	70.150,00	30.000,00	Microprogetto (MP)	2005	ANNUALE	50%	In corso
46	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Promozione del centro sociale Wolaita Tuusaa Etiopia	Etiopia	Centro Sociale Wolaita Tuusaa	30.880,00	20.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
47	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Cooperazione interregionale per l'integrazione sud americana	America Latina	OICS - Cespi	1.600,00	1.600,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
48	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Studio sulle opportunità di promozione e qualificazione di servizi a sostegno delle PMI delle filiere del mobile e della meccanica in Brasile	Brasile	Meccano - BID Banco Interamericano di Desenvolvimento	60.000,00	10.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
49	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Costruzione del nuovo centro di accoglienza per ragazzi Juan Maria Boccardo di Maximo Paz	Argentina	Associazione Tutti i Giorni Onlus	80.000,00	40.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	40%	In corso
50	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Inteatrofestival Academy - IFA	Balceni	Inteatro	86.000,00	20.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
51	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Allestimento di una sala multifunzionale per l'amministrazione regionale a Valona	Albania	Regione Marche	30.000,00	30.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2005	ANNUALE	100%	Concluso
52	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Realizzazione del parco turistico di Yoyucocha a Ibarra Provincia di Imbabura - Ecuador	Ecuador	Ainram - Noi ragazzi del mondo	90.000,00	60.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	90%	In fase di conclusione
53	Legge Regionale 9/2002 Art. 7	Intervento di emergenza, post emergenza e prestazione di soccorso alla popolazione del distretto di Blokot Tehsil	Pakistan	Iscos Marche	100.000,00	57.120,30	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	90%	In fase di conclusione
54	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Miglioramento della sicurezza alimentare nel Distretto di Ghelalo (Regione Nord del Mar Rosso) mediante la valorizzazione della pesca artigianale	Eritrea	Iscos Marche	283.557,12	69.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	-	In corso
55	Legge Regionale 9/2002 Art. 7	Supporto post-traumatico per la popolazione vulnerabile del distretto di Pidie	Sri Lanka	Alisei Ong	360.000,00	179.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	BIENNALE	75%	In fase di conclusione
56	Legge Regionale 9/2002 Art. 7	Human Solidarity Village - Villaggio a sostegno delle vittime di violenze ed abusi	Indonesia	Gus Onlus	1.225.000,00	260.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	BIENNALE	70%	In fase di conclusione
57	Legge Regionale 9/2002 Art. 7	Rafforzamento della capacità delle comunità colpite dallo tsunami nell'area del Tamil Nadu	India	Iscos Marche	142.000,00	51.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2005	ANNUALE	90%	In fase di conclusione
58	Programma comunitario INTERREG IIIB CADSES	ENI Experiment in newcomer integration	Ungheria, Polonia, Balceni	Regione Marche	865.745,84	-	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2005	BIENNALE	50%	In fase di conclusione

Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

N.	Normativa di riferimento	PROGETTO	Paese d'intervento	Soggetto titolare iniziativa	Costo Totale del Progetto	Quota Regione Marche	Tipologia progetto	Piano Annuale	Annualità finanziarie progetto	Stato Avanzamento Finanziario	Stato Avanzamento Progetti
59	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Programma di approvvigionamento idrico nella zona di Metekel - Regione del Benenshangul/Gumuz-Etiopia.	Etiopia	PROVINCIA DI ANCONA	128.000,00	27.600,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
60	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Un'opportunità per tutti	Saharawi	COMUNE DI NOVALFELTRIA	40.000,00	18.400,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
61	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Atelier virtuali per la conservazione e valorizzazione dei beni architettonici. Una esperienza di comunità di pratica a supporto del master di primo livello	Balceni	UNIVERSITA' DI URBINO - FACOLTA' SCIENZE E TECNOLOGIA	60.000,00	27.600,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
62	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Sviluppo locale nella Patagonia Centrale (Provincia del Chubut). Scambiare per imparare, imparare per sviluppare	Argentina	UNIVERSITA' DI CAMERINO DIPARTIMENTO SCIENZE AMBIENTALI	63.947,00	9.344,29	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
63	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Reti di imprese e reti di persone. Rafforzamento delle imprese sociali di donne e giovani nell'indotto del sistema delle imprese recuperate in Argentina.	Argentina	FUORI MARGINE	95.900,00	27.314,80	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
64	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Giovani, donne e nuovo sviluppo.	Argentina	IPSIA	107.487,20	26.956,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
65	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Educazione informatica per giovani svantaggiati e supporto al loro inserimento lavorativo.	Brasile	CONDIVIDERE ONLUS	88.098,00	27.600,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
66	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Realizzazione di interventi di cooperazione in materia sociosanitaria.	Tanzania	CVM ONG	149.034,32	27.600,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
67	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Valorizzazione delle risorse locali del dipartimento di León: definizione dell'Atlas e del piano strategico delle risorse locali	Nicaragua	ASSOCIAZIONE MEDINA	68.315,00	26.693,80	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
68	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Costruzione di un centro sociale di coordinamento di interventi multisettoriali (Ngome Nutritional Centre, Centro d'accoglienza New Hope, Casa della Carità, Mense scolastiche)	Tanzania	CHIAMA L'AFRICA	150.000,00	26.220,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
69	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Sostegno alle popolazioni etiopi di Kelafo e Mustahail tramite il miglioramento dell'agricoltura e delle condizioni sociosanitarie.	Etiopia	SOS MISSIONARIO	147.500,00	25.760,00	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
70	Legge Regionale 9/2002 art. 11 Bando 2006/2007	Sostegno microimprese artigianali e promozione occupazione femminile in Albania.	Albania	AVSI	106.700,00	17.325,34	Microprogetto (MP)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
71	Legge Regionale 9/2002 Art. 14	Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo	Italia	Regione Marche	50.000,00	50.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	ANNUALE	90%	In corso di redazione atti della pubblicazione
72	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Costruzione del sistema di monitoraggio dei progetti	America Latina Africa Asia	OICS Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo sviluppo	10.000,00	10.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	ANNUALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
73	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sviluppo turistico Cuba	Cuba	CNA Marche	50.000,00	32.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	-	In fase di predisposizione accordo operativo
74	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Iniziative di rafforzamento del Segretariato per l'Adriatico	Balceni	Regione Marche	105.000,00	105.000,00	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	ANNUALE	40%	In corso
75	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Progetto E-capital Argentina	Argentina	E-Capital	100.000,00	30.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	-	In fase di liquidazione

Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale

N.	Normativa di riferimento	PROGETTO	Paese d'intervento	Soggetto titolare iniziativa	Costo Totale del Progetto	Quota Regione Marche	Tipologia progetto	Piano Annuale	Annualità finanziarie progetto	Stato Avanzamento Finanziario	Stato Avanzamento Progetti
76	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Pogramma di sostegno all'occupazione femminile in argentina (Province di Buenos Aires e Santa Fe)	Argentina	Cestas Marche	176.189,00	140.959,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	BIENNALE	45%	Il progetto avrà inizio a febbraio 2007
77	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	DIFESA DEL DIRITTO ALLA TERRA NEL DIPARTIMENTO DI FIGUEROA E CAPITAN TABOADA – II FASE	Argentina	Iscos ONG	144.360,00	105.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	BIENNALE	-	In corso
78	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Mercato del Lavoro - Albania	Albania	Iscos Marche	250.000,00	75.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	BIENNALE		Il progetto avrà inizio a febbraio 2007
79	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Rafforzamento del ruolo dei sindacati eritrei nella difesa dei diritti dei lavoratori, quale parte integrante dei diritti umani, come definito dalle Convenzioni Fondamentali dell'OIL	Eritrea	Iscos Marche	280.450,00	70.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	BIENNALE	-	Il progetto avrà inizio a febbraio 2007
80	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sostegno ai minori diversamente abili del Centro Primavera di Tirana	Albania	Comunità di Capodarco	50.000,00	25.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	-	In corso
81	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Conferenza internazionale Adriatico-Mediterraneo: margini dell'Europa	Balceni area Baltica	Regione Marche	22.600,00	22.600,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	100%	Concluso
82	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sostegno alla pesca in Eritrea	Eritrea	Federpesca - Marche	100.000,00	30.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	BIENNALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007
83	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	SARAJEVO-ANCONA/ANCONA-SARAJEVO: UN PROGETTO CULTURALE ADRIATICO PER LA PACE TRA I POPOLI Sarajevo e Banja Luka	Bosnia Erzegovina	ARCI MARCHE	90.000,00	67.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	100%	Concluso
84	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Sviluppo territoriale dell'America Latina	America Latina	CESPI Centro Studi Politica Internazionale	50.000,00	50.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	ANNUALE	50%	In corso
85	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Accordo ART	America Latina - Balceni	Iniziativa Art UNDP, UNESCO, UNOPS, OMS, UNIFEM	800.000,00	400.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	TRIENNALE	-	Accordo sottoscritto in data 31/01/2007
86	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Progetto Villaggio Italia a Queimadas - Brasile 50.000,00	Brasile	Associazione Queimadas	200.000,00	150.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	TRIENNALE	-	In corso
87	Legge Regionale 9/2002 Art. 5	Approvvigionamento idrico in Wolayta	Etiopia	CVM ONG - FAO	600.000,00	260.000,00	Progetto ad Iniziativa Territoriale (PIT)	2006	TRIENNALE	-	In fase di predisposizione accordo operativo con la FAO
88	Programma comunitario INTERREG IIIA	Iniziative di rafforzamento del Segretariato per l'Adriatico	Balceni	Regione Marche	30.000,00	-	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	BIENNALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007. La quota destinata alla Regione Marche è di € 30.000,00
89	Programma comunitario INTERREG IIIA	Transismic - RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO NELLA PIANIFICAZIONE ECOSOSTENIBILE DEI CENTRI STORICI TRANSFRONTALIERI	Albania	Comune di Grottammare	555.555,55	-	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	BIENNALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007. La quota destinata alla Regione Marche è di € 10.000,00
90	Programma comunitario INTERREG IIIA	ADRIEUROP Adriatic EuroRegion Operational Plan	Albania	Regione Molise	1.109.250,00	-	Programma di iniziativa Regionale (PIR)	2006	BIENNALE	-	Il progetto avrà inizio nel 2007. La quota destinata alla Regione Marche è di € 297.000,00

L. R. 18 giugno 2002, n. 9 e s.m.i.

Attività regionali
per la promozione dei diritti umani,
della cultura di pace,
della cooperazione allo sviluppo
e della solidarietà internazionale

Documenti Tavoli di Lavoro
presentati alla
Prima Conferenza Regionale
“Costruire uno sviluppo Possibile”

INDICE

Tavolo 1. AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO

1. Ambiente e cooperazione allo sviluppo
 - 1.1 Caratteristiche di un'azione concreta:
2. Possibili settori di intervento in campo ambientale:
 - 2.1 Gestione dei Rifiuti; esperienze già realizzate e nuovi scenari.
 - 2.2. L'acqua
 - 2.3 Pianificazione Territoriale
 - 2.4. Povertà e sviluppo rurale. Il lavoro con le comunità locali
3. Scenari futuri
 - 3.2 Proposte di lavoro

Tavolo 2. SVILUPPO LOCALE

1. Le origini del dibattito e delle pratiche di sviluppo locale nella cooperazione allo sviluppo
 - 1.1. La discussione sullo sviluppo locale
 - 1.2. La definizione storica dello sviluppo locale
2. Il metodo
 - 2.1 La metodologia e la programmazione dello sviluppo locale
 - 2.2 Il metodo bottom up ed il coinvolgimento
 - 2.3 La strategia del possibilismo ovvero i cambiamenti accettabili
 - 2.4 Gli strumenti dello sviluppo
3. Le economie esterne e il capitale sociale
 - 3.1. Le economie esterne
 - 3.2. Il capitale sociale
4. Il mercato, le nicchie strategiche
 - 4.1. La nicchia strategica
5. Le priorità di intervento e di area
 - 5.1. La concertazione generale

Tavolo 3. POLITICHE SOCIALI, SANITARIE E FORMAZIONE

1. Premessa
2. Riflessioni di orientamento
3. La programmazione futura della Regione Marche
4. Le aree tematiche principali individuate

Tavolo 4. INTERVENTI IN EMERGENZA

1. Premessa
2. In tempo di pace:
3. In caso di crisi:
4. Il contributo delle università

"TAVOLO DI LAVORO I"**AMBIENTE GESTIONE DEL TERRITORIO****1. Ambiente e cooperazione allo sviluppo**

Pressioni sociali, politiche e socioeconomiche stanno creando un mondo sempre meno stabile: povertà, trasformazioni economiche all'origine di ineguaglianze e crescente disoccupazione, diffusione di armi letali, migrazioni di popolazione su larga scala, disastri naturali sempre più frequenti, crisi degli ecosistemi, nuove e rinnovate malattie contagiose, crescente competizione per la terra e le risorse naturali, in particolare il petrolio.

Questi "problemi senza passaporto" sono al centro della Dichiarazione del Millennio, adottata nel settembre del 2000 da 189 capi di Stato e di Governo sotto l'egida delle Nazioni Unite. La Dichiarazione sancisce un patto planetario fra paesi ricchi e paesi poveri con il quale tutti gli Stati si impegnano ad uno sforzo comune per ridurre la povertà, migliorare le condizioni di salute, promuovere la pace, i diritti umani e la sostenibilità ambientale. Sono stati identificati 8 obiettivi concreti, misurabili e verificabili, da realizzare entro il 2015: eliminare la povertà e la fame nel mondo, assicurare l'istruzione elementare universale, promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Nel 2000 anche una dichiarazione congiunta del Fondo Monetario Mondiale, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, della Banca Mondiale e delle Nazioni Unite osservava che: "La povertà in tutte le sue forme è la più grande sfida per la comunità internazionale. In modo particolare preoccupa che 1,2 miliardi di persone vivano con meno di 1 dollaro al giorno e che ulteriori 1,6 miliardi vivano con meno di 2 dollari al giorno"; ciò rafforza la considerazione che si sta affrontando una crisi senza precedenti: la povertà crescente e la perdita di potere per più di un miliardo di persone. La povertà può essere ridotta solo se il mondo aderisce ad una strategia politica sopranazionale che conduca allo sviluppo sostenibile globale.

L'integrazione delle politiche sociali, economiche e ambientali costituisce un punto ineludibile per la concreta applicazione dei principi della sostenibilità dello sviluppo. La comunità scientifica internazionale ha documentato, nel "Millennium Ecosystem Assessment", che la salute e il benessere dell'uomo è strettamente legato al mantenimento della vitalità dei sistemi naturali e che questi debbono essere chiaramente "messi in conto" in tutte le politiche economiche di governo. Le risorse naturali giocano un ruolo importante nelle strategie di sopravvivenza dei poveri: una corretta gestione è essenziale per rendere sostenibile l'uso di tali risorse, comprendendo anche la necessità che le comunità locali ne abbiano accesso con analoghe opportunità di gestione in maniera sostenibile.

Intraprendere lo sviluppo senza riconoscere il ruolo delle risorse naturali in una economia non monetaria può far crescere la povertà e le privazioni nonostante l'aumento del reddito medio della nazione. Il "Rapporto 2000/2001 sullo sviluppo mondiale" della Banca Mondiale afferma che la povertà è multidimensionale "comprendendo non solo privazioni materiali, ma anche bassi livelli di scolarità e salute".

La povertà è spesso la conseguenza di un ambiente rurale ed urbano degradato, mentre ambienti naturali sani sono un sostegno all'economia rurale e urbana, e possono essere considerate come una "sicurezza sociale" per le popolazioni. Quando le funzioni produttive di un ambiente naturale integro degradano o quando non è più garantito l'accesso alle risorse, la migrazione verso le città aggrava il degrado urbano.

Esiste quindi un legame forte tra lo sradicamento della povertà, una migliore qualità della vita per tutti e la conservazione della biodiversità, all'interno di un ambiente naturale che funziona e che ciò possa avvenire:

- conservando la biodiversità;
- assicurando l'accesso alle risorse rinnovabili
- favorendo la riduzione dell'inquinamento e dello spreco di risorse

1.1 Caratteristiche di un'azione concreta:

- prendersi carico delle necessità tra la conservazione della biodiversità e le strategie per uno sviluppo sostenibile
- cercare e promuovere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse, per ridurre l'impatto dei consumi sulle nazioni in via di sviluppo
- difendere le politiche e le strutture istituzionali, a livello locale ed internazionale, in grado di correggere le cause socio-economiche del degrado ambientale
- promuovere il lavoro con le comunità locali e le popolazioni indigene, affinché il loro tenore di vita sia mantenuto e migliorato e siano assicurati i diritti a beneficiare di risorse sostenibili
- lavorare in cooperazione con le istituzioni che hanno lo scopo di garantire accesso ai servizi ambientali e promuovere lo sviluppo locale
- contribuire, dove possibile, al recupero dei territori e degli ambienti degradati, che provvedono al sostentamento delle popolazioni povere
- contribuire alla realizzazione delle strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile
- collaborare con i governi, le industrie e le imprese, le comunità locali e tutte le altre realtà sociali, per mostrare gli approcci sostenibili ed i modi di integrare temi ambientali in azioni di alleggerimento della povertà
- promuovere i cambiamenti nelle regole internazionali, in particolare nel commercio e negli investimenti, per promuovere la conservazione delle risorse naturali e il diritto ad un livello di vita sostenibile, difendendo principi e priorità in ambito internazionale, nazionale e regionale
- adattare approcci e modalità di lavoro alla realtà in cui si va ad operare.

2. Possibili settori di intervento in campo ambientale:

Il processo basato sulla sperimentazione dal basso e sulla diffusione e scambio di metodi e risultati in altri territori è praticato nella comunità europea come uno dei modelli in grado di affrontare e in parte risolvere problematiche analoghe, soprattutto in carenza di specifiche politiche o indirizzi nazionali e sovranazionali; in tale ottica in questi anni sono stati realizzati, dalla Regione Marche, sui temi della gestione dei rifiuti e della pianificazione territoriale, progetti di cooperazione transnazionali con il cofinanziamento della CE e del MAE. L'approccio utilizzato, di trasferimento di metodi di lavoro che tengono in conto delle istanze locali, piuttosto che di "pacchetti preconfezionati" di norme e tecniche, deve svilupparsi ulteriormente in altre aree geografiche.

2.1 Gestione dei Rifiuti; esperienze già realizzate e nuovi scenari.

Una politica regionale quindi che intende affrontare, anche oltre i propri confini, la questione "rifiuti", che intende confrontare esperienze con paesi diversi, perché altrimenti gli sforzi portati avanti nei nostri territori rischiano di risultare insufficienti. Il contenuto dei progetti di cooperazione elaborati fanno riferimento ai principi generali fissati dalla CE per i diversi settori, alle aree di

intervento, agli obiettivi ed alle linee operative indicate dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente. La condizione di partenza che ha reso possibile costruire i vari progetti ed ottenere risultati soddisfacenti, sia nel gradimento da parte dei partner che della CE, è stata principalmente la collaborazione ideale ed operativa che più strutture regionali interessate hanno saputo instaurare, sommando le competenze nella cooperazione allo sviluppo, le specifiche conoscenze e professionalità del settore ambientale, facendo nascere un'esperienza, non consueta nelle amministrazioni pubbliche, di collaborazione ed integrazione tra diversi settori non imposta da regole e disposizioni, ma dalle comuni convinzioni maturate all'interno delle proprie attività. In questo modo è stato possibile elaborare proposte che rispondono agli orientamenti europei in materia ambientale, ma che contemporaneamente, strutturandosi sulla conoscenza specifica delle altre realtà e sui relativi fabbisogni, possono, più di altre, garantire l'efficacia delle azioni di cooperazione. I progetti di cooperazione inerenti la gestione dei rifiuti e non solo, sono stati impostati secondo un programma generale di sviluppo sostenibile del territorio comprendente più iniziative da attuare tramite progetti specifici quali, ad esempio:

- realizzazione di centri di educazione ambientale con diverse funzioni educative, informative, formative e di divulgazione dedicati, in una prima fase, alla diffusione dei principi della corretta gestione delle risorse;
- sperimentazione di buone prassi di gestione sostenibile dei servizi (ad esempio nel ciclo dei rifiuti);
- promozione di percorsi formativi in materia di ecoturismo, agriturismo ed artigianato;
- recupero e riconversione nelle aree urbane promuovendo tecniche di bioarchitettura e bioclimatiche;
- sostegno a studi e ricerche specifiche delle diverse realtà locali;

2.2. L'acqua

L'agricoltura è di gran lunga il settore più "assetato"; circa il 70% del prelievo di acqua potabile è per l'agricoltura, raggiungendo anche il 90% in alcuni paesi in via di sviluppo; disporre di Acqua Sicura e Pulita è un Fattore Fondamentale per la Salute Umana.

Oggi più di un milione di persone non dispone di acqua potabile e se i consumi di acqua rimangono invariati almeno 3,5 miliardi di persone tra soli 20 anni vivranno in bacini fluviali esauriti, e la maggior parte di questi sono in paesi in via di sviluppo. Già adesso 2,4 miliardi di persone non vivono in condizioni di igiene. Nei paesi in via di sviluppo circa il 90% della rete fognaria viene scaricata senza depuratori nei fiumi e nei ruscelli, o nelle acque costiere. Ogni anno 250 milioni di casi di malattie provocate dall'inquinamento delle acque provoca 2 milioni di morti. Nel mondo le comunità di poveri individuano la fornitura di acqua potabile come priorità principale. La conoscenza è la base per il minor sfruttamento dell'acqua e attraverso percorsi formativi verranno impartite le conoscenze essenziali per il reperimento, la gestione e la tutela delle risorse idriche, nonché le conoscenze di base per la pianificazione delle risorse naturali e del territorio.

Si prevede che nel 2050 1 persona su 4 vivrà in paesi affetti da riduzione cronica dell'acqua. Alluvioni e siccità, spesso derivate da una cattiva gestione dei bacini fluviali, sono causa di migliaia di morti e di miliardi di dollari di danni alle economie e alle comunità

Oltre alle problematiche legate alla scarsa disponibilità di acqua, ci sono i problemi crescenti legati alla regolazione dei flussi (siccità e alluvioni) e alla qualità dell'acqua disponibile. I bacini idrici sono l'unità ecologica critica che non solo provvedono all'acqua per l'esistenza umana, ma forniscono una miriade di servizi ecologici che sostengono la vita dei poveri in ambienti rurali. In questo contesto sono di fondamentale importanza la pianificazione e la gestione dei bacini idrici, e dove un bacino passa attraverso più paesi, esso può avere implicazioni concrete sulla stabilità politica della regione. È per questo che la gestione integrata dei bacini fluviali o lacustri è un fattore strategico allo sviluppo e di garanzia per l'equità nell'accesso all'acqua. È quindi urgente promuovere piani di

gestione integrata per abbattere la povertà e affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile, così come per fermare lo spreco nella gestione dell'acqua.

Iniziare quindi il sostegno attivando progetti per la tutela, salvaguardia e garanzia di questo bene comune primario per tutti e anche in sostegno alle campagne nazionali e internazionali contro la privatizzazione e la spartizione internazionale dell'acqua (Contratto Mondiale per l'Acqua), e soprattutto promuovere metodologie e progetti di gestione integrata delle risorse idriche.

2.3 Pianificazione Territoriale

Sulla scorta delle esperienze pregresse e tuttora in corso (si cita tra tutti Il Caso studio Pilota di Gjirokastra), si ritiene necessario proseguire con le esperienze di governo del territorio intraprese nell'area balcanica.

Tutto ciò al fine di conseguire:

- la promozione della corretta gestione del territorio attraverso la salvaguardia del tessuto urbano dei centri storici, del patrimonio architettonico e storico locale in aree ad elevato grado di urbanizzazione.
- la diffusione di principi, metodologie e tecniche relative alla tutela e corretta gestione del territorio quale patrimonio inalienabile comune;
- la promozione dello scambio di competenze a livello istituzionale e tecnico in materia di analisi della vulnerabilità nei sistemi urbani transfrontalieri per armonizzare la pianificazione del recupero dei centri urbani;
- la trasmissione delle conoscenze necessarie ad elaborare interventi in area urbana che garantiscano la sostenibilità ambientale, misurabili in termini di salvaguardia dell'ambiente e uso razionale delle risorse, minori consumi energetici, maggiore salubrità delle abitazioni e dei luoghi di lavoro.
- il rafforzamento delle competenze, attraverso il trasferimento di conoscenze in materia di gestione del territorio, di analisi della vulnerabilità, di tecniche costruttive tradizionali, di bioarchitettura,
- la trasmissione di conoscenze degli strumenti e delle metodologie per l'attivazione di sistemi di monitoraggio territoriale, favorendo processi di sviluppo del tessuto locale a partire dalla conoscenza del proprio territorio.

Si ritiene inoltre utile, utilizzare, le seguenti metodologie di lavoro

Partecipazione e partenariato attivo: si deve promuovere un elevato grado di coinvolgimento e partecipazione di tutti i partner e dei beneficiari diretti ed indiretti delle azioni, dagli amministratori alla comunità, al fine di sfruttare in maniera sinergica la parte migliore dell'esperienza maturata nella propria attività quotidiana di gestione e pianificazione del territorio da tutti gli attori coinvolti.

Ricerca indagine e rafforzamento tecnico istituzionale: analogamente si dovranno promuovere ricerche ed indagini nelle aree, finalizzate all'individuazione degli elementi critici su cui porre l'attenzione. A tali azioni si dovranno affiancare azioni di rafforzamento tecnico-istituzionale nella pianificazione urbanistica, rivolta ai tecnici ed agli amministratori delle aree interessate, coinvolgendo contestualmente i cittadini, sia come singoli individui che come associazioni, alla partecipazione democratica ed alla formazione civica nella gestione del territorio.

2.4. Povertà e sviluppo rurale. Il lavoro con le comunità locali

Il sostentamento dei poveri dipende pesantemente dalla qualità, disponibilità ed accesso alle risorse naturali. Tuttavia i poveri sono spesso emarginati dalla possibilità di gestire le risorse naturali dalle quali dipendono, con inevitabili conseguenze in termini di conflitti locali, nazionali e regionali.

L'ambiente e la capacità dei poveri di gestire le proprie risorse non vengono quasi mai considerati nelle strategie umanitarie sulla sicurezza o sullo sviluppo. Le istituzioni internazionali e gli Stati

continuano a trattare la povertà, le malattie infettive e il degrado ambientale come minacce a se' stanti, individuando così soluzioni frammentate e poco efficaci.

Esiste il potenziale per rafforzare la lotta contro la povertà rurale, inserendo la conservazione della biodiversità nelle politiche e nelle azioni atte ad alleviare la povertà. Questo si può raggiungere solo con politiche favorevoli a livello nazionale ed internazionale, da completare con programmi concreti ed interventi a livello locale.

Una riduzione reale e duratura della povertà sarà possibile solo quando sarà completamente riconosciuto e sarà incluso nei programmi di sviluppo il ruolo dell'ambiente come produttore di beni e di servizi, da cui dipendono le persone. Il progetto di sviluppo delle attività che generano profitto e che hanno lo scopo di alleviare la povertà, deve prendere in considerazione il ruolo esistente dell'ambiente naturale nel favorire e sostenere un livello di vita accettabile. I piani devono prendere in considerazione sia i servizi ambientali in senso lato - come il ciclo dell'acqua fresca - forniti dall'ambiente sia anche l'uso diretto e perciò devono coinvolgere una comunità più vasta. La conservazione della biodiversità deve tenere conto delle richieste di una vita sostenibile, allo stesso modo in cui alleviare la povertà non può avere successo se non si riconosce prima l'importanza della sostenibilità ambientale.

La proposta che si vuol far emergere è quella di costruire dei progetti in cui si abbandonino (come richiesto da diverse realtà, organizzazioni contadine e non solo) le monoculture che creano dipendenza dalle multinazionali e dalle loro esigenze e che non fanno altro abbassare il livello di biodiversità naturale.

3. Scenari futuri

3.1 Inquadramento territoriale

Dopo una serie di confronti il tavolo ha ritenuto di elencare una serie di situazioni dove già si è avuta la possibilità di costruire dei progetti con la Regione Marche o dove i componenti del Tavolo hanno svolto attività con i loro network internazionali.

- Gestione dei rifiuti: Nordafrica e Balcani sud-occidentali.
- Acqua : Corno d'Africa e Bacino del Niger
- Pianificazione Territoriale : Area Balcanica
- Agricoltura a basso impatto: Brasile e Africa Continentale

3.2 Proposte di lavoro

Lavoro di Formazione continua di figure professionali specifiche per la cooperazione internazionale. Si tratta quindi di costruire professionalità locali capaci di attivare un confronto sui sistemi istituzionali di decentramento e partecipazione a partire da specifici settori di intervento in campo ambientale in termini di gestione ambientale ed agricola oltre che in termini educativi e culturali; in tale ambito si rileva l'importante lavoro che le Università marchigiane possono svolgere nella formazione di personale tecnico che opera nei PVS e nella formazione di personale locale (funzionari delle istituzioni ed operatori della comunità locali), in materie specifiche riguardanti la gestione e la tutela delle risorse, la pianificazione del territorio ecc.

Lavoro di Coordinamento continuo tra tutti i livelli istituzionali ed ONG, tra assessorati ed altri enti per evitare il disperdersi di risorse. Caso importante resta la realizzazione del progetto sui Rifiuti (di cui al punto 1) dove le risorse messe in campo dall'Assessorato all'Ambiente hanno dato un valore aggiunto alla efficace realizzazione del progetto.

"TAVOLO DI LAVORO II"**"SVILUPPO LOCALE"**

1. Le origini del dibattito e delle pratiche di sviluppo locale nella Cooperazione allo sviluppo

1.1 La discussione sullo sviluppo locale

La discussione sullo sviluppo locale è il punto di arrivo di tre precedenti lunghe storie di ricerca:

- Il filone partito dalla distruzione delle economie locali da parte di interventi neo – coloniali e dalla scarsa capacità di iniziative di successo economico nei paesi poveri. Lo sviluppo sostenibile è emerso come una domanda da parte delle popolazioni locali e dalla nuova sensibilità culturale nei confronti dell'ambiente. La lunga elaborazione nelle sedi internazionali, ha poi portato alle idee di sviluppo umano e infine di sviluppo locale. Questo dibattito è sempre stato collegato alle grandi emergenze economiche internazionali
- Il filone delle analisi sul Distretto Industriale, dal lavoro classico di Marshall fino alla discussione molto ampia sui distretti in Italia. Per una lunga fase, l'analisi dello sviluppo locale per distretti nei paesi avanzati, si è aggirato come un fantasma nel mondo della cooperazione. E' stato, cioè, un punto di riferimento costante, ma generico per i progetti economici di aiuto. Recenti approfondimenti sul ruolo delle economie esterne e del capitale sociale, sulle "tracce di comunità" nel processo economico locale, sui patti territoriali, pongono il problema di una integrazione più diretta tra la riflessione sullo sviluppo locale nei paesi avanzati e le politiche di cooperazione allo sviluppo.
- Le riflessioni sugli errori e i problemi delle pratiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, particolarmente avvertiti nell'esperienza degli enti locali e delle ONG, impegnate a sviluppare una cooperazione aperta alle controparti locali.

Tutti e tre questi filoni sono sempre stati presenti nei progetti e negli approcci di lavoro della Regione Marche e nella regione Marche, per il diffuso interesse e il conseguente impegno di molti soggetti ed esperti marchigiani nel mondo della cooperazione, per le caratteristiche produttive delle Marche fondate sui distretti e la industrializzazione decentrata e senza fratture, per la particolare attenzione che amministrazioni ed operatori hanno assegnato alla valutazione dei progetti.

1.2 La definizione storica dello sviluppo locale

Lo sviluppo locale contiene la sostenibilità e la qualità elaborate come griglie base nell'elaborazione dello sviluppo sostenibile e di quello umano. Ma, in più, è focalizzato su tre idee forza:

- La mobilitazione delle risorse umane locali, l'utilizzazione delle risorse naturali locali e la progettazione fondata sulle politiche di responsabilizzazione e partecipazione
- Il riferimento al capitale sociale dell'intera società locale e l'attenzione alla crescita dell'intera comunità coinvolta
- La creazione di un sistema di rete con soggetti sociali esterni e con gli amministratori coinvolti nello sviluppo del paese o della regione nel quale è collocata l'area individuata come distretto dello sviluppo locale

Inoltre lo sviluppo locale è apparso a molti analisti come un metodo di intervento che aiuta gli attori della cooperazione ad evitare alcuni dei costanti problemi delle pratiche di programmazione:

- il *centralismo*, cioè l'eccesso di concentrazione di poteri e responsabilità al livello amministrativo centrale statale. Si traduce nel fatto che la maggior parte delle decisioni, che riguardano comunità remote, vengono prese a livello centrale
- il *verticismo*, cioè la degenerazione del circuito tra base e vertice che si realizza quando, anche se gli esponenti locali vengono consultati, rimane decisivo solo o prevalentemente il ruolo dei dirigenti e degli esperti
- il *settorialismo*, cioè la separazione netta tra i diversi aspetti della vita economica e sociale, il mancato coordinamento tra interesse e settori, la programmazione parziale di interventi in settori, senza tener conto della situazione generale e delle conseguenze del progetto in altri settori
- l'*assistenzialismo*, cioè la distribuzione di prestazioni, servizi e programmi che alimentano la dipendenza e la passività dei gruppi target, a costi non sostenibili e senza prospettive di ulteriori sviluppi autonomi dell'azione sociale
- la *rigidità dei progetti*, cioè l'eccessivo feticismo nei confronti della programmazione del progetto, delle tappe stabilite e della struttura delineata. La rigidità non mette in grado gli attori di affrontare le difficoltà che sorgono durante la dinamica reale
- la *scissione tra cooperanti e soggetti locali*, cioè la divisione di ruoli troppo congelata e formale tra i cooperanti esterni e le ONG locali o i leaders comunitari coinvolti. Si tratta di un inconveniente apparentemente superficiale e di poco conto, che, invece, spesso diventa un ostacolo insormontabile. Riguarda la governance del progetto più che la concezione dello stesso
- la *sovrapposizione tra schemi già preparati e realtà*, cioè l'eccessiva centralità di schemi derivati dalle linee di finanziamento dei donatori, dai criteri generali di intervento, dalle filosofie della cooperazione dei diversi paesi, rispetto alle articolazioni del teatro dell'azione
- l'*ideologismo delle campagne* generali rispetto alla concretezza delle realtà locali, cioè l'adesione, spesso frettolosa, o semplicemente fortemente influenzata da "concezioni del mondo" alle campagne generali, di per sé non discutibili, su grandi temi di attualità e una conseguente superficialità nelle articolazioni dell'intervento.

2 Il metodo

2.1 La metodologia e la programmazione dello sviluppo locale

Lo sviluppo locale si presenta come il tentativo originale di una comunità di rispondere ai propri bisogni mettendo in rete risorse, competenze, imprese e microimprese responsabili sia sul piano sociale che ambientale, vocazioni proprie del territorio attraverso un percorso democratico e partecipativo e attraverso l'organizzazione di attività economiche che rispondano ai bisogni che la comunità rileva.

I soggetti impegnati in progetti di cooperazione sostengono un tale processo di sviluppo locale di reti configurando la propria azione come la partecipazione alla rete stessa in una relazione paritaria.

2.2 Il sistema bottom up, il coinvolgimento

Lo sviluppo locale è caratterizzato da un processo dal basso, le cui tappe avvengono partendo dal livello di sensibilità generale coniugata con i rapporti tra gruppi di leaders che hanno individuato il terreno di mobilitazione e la società locale. La relazione complessa tra i due gruppi produce la dinamica di partenza delle attività dello sviluppo stesso. Altrettanto importante è il coinvolgimento dei partecipanti nei processi decisionali e degli altri gruppi non coinvolti della comunità in forme di collaborazione diretta con ricaduta economica o culturale

2.3 La strategia del possibilismo ovvero i cambiamenti accettabili

Lo sviluppo locale è in primo luogo uno sviluppo possibile, cioè realizzabile, attraverso cambiamenti accettabili della popolazione locale, ma non per questo meno radicali delle grandi trasformazioni economiche. Il sistema proposto di mutamenti accettabili, è fondato su due opzioni chiave:

- Procedere per piccoli passi adeguati al livello di mobilitazione raggiunto dai gruppi di leaders e dagli altri gruppi coinvolti, tenendo conto della situazione complessiva
- Attuare un procedimento a scala, nel quale ogni azione ne prepari una successiva, ma sia autonoma in sé, in modo da non destrutturate le azioni compiute anche se il processo dovesse trovare ostacoli.

2.4 Gli strumenti dello sviluppo

In questa ottica la cooperazione internazionale è un ponte tra comunità locali, tra percorsi di sviluppo locali, tra economie locali, tra esperienze di microimprenditorialità locali.

Al riguardo crediamo utile che la cooperazione internazionale della nostra Regione segua con attenzione le esperienze di costituzione delle cosiddette reti di economia solidale o distretti di economia solidale che si stanno realizzando in diverse aree del nostro Paese e della nostra Regione. Queste esperienze possono rappresentare un nuovo capitolo del know how che la cooperazione internazionale può mettere a disposizione dei propri partner nell'ottica di uno sviluppo a misura d'uomo e di territorio.

Resta da dire che in alcuni paesi dell'America latina tali reti locali di economia solidale già esistono e la loro esperienza può rappresentare dunque un utile punto di riferimento per la nostra cooperazione.

Tali reti possono, come sta accadendo nell'esperienza italiana e latinoamericana, anche dedicarsi alla costruzione di filiere di prodotto che vadano dal produttore di materia prima fino al consumatore finale del prodotto finito.

Questa enfasi posta sul lavoro di rete a nostro parere deve orientare anche il lavoro di progettazione di un intervento di cooperazione. E' auspicabile in altri termini che sia una rete di soggetti a progettare un intervento di cooperazione all'interno di una relazione paritaria con la rete dei soggetti attivati nel territorio nel quale s'intende intervenire. Tale modalità produrrà di certo la disponibilità di maggiori e complementari competenze, risorse e sensibilità nella relazione cooperativa che non potrà che rafforzare l'intervento stesso.

La presenza e la conoscenza dei territori diretta o mediata dai partners locali, permette di avere una chiara consapevolezza dei problemi da affrontare e quindi di dar priorità ai settori di intervento. Spesso infatti le urgenze scelte dai livelli politici locali sono molto lontane dalle reali necessità ed alcune volte contaminate da interessi di parte.

È per questo motivo che una volta definiti i problemi la scelta delle azioni dovrà essere il più condivisa possibile tra i partners locali, ed i cooperanti, anche in questo caso governativi e non governativi.

Dall'analisi dei problemi dovranno nascere le priorità di ricerca condivise. La ricerca dovrà essere coordinata dalle Università ed Enti di Ricerca mentre le Ong e gli Enti territoriali verranno coinvolti come partners. La condivisione delle scelte delle azioni di R&S dovranno essere sia intra che interterritoriali tenendo conto, quando possibile, delle similitudini territoriali e delle possibili contaminazioni culturali che esistono tra i due territori/distretti.

Il finanziamento di questa attività dovrà avvenire al di fuori delle fonti finanziarie per la cooperazione allo sviluppo

2.5. Trasferimento tecnologico

Una volta ottenuti i risultati della ricerca, subentra la fase del loro trasferimento che, nella struttura sopra descritta, avviene in modo quasi automatico in quanto sin dalla prima fase vengono coinvolti i principali beneficiari dell'azione. In questo caso la responsabilità del progetto si inverte, ovvero le Ong ed gli Enti territoriali diventano coordinatori dell'iniziativa mentre l'Università e gli Enti di Ricerca avranno una parte marginale sugli aspetti più tecnologici. Già in questa fase dovranno essere coinvolte, dove possibile, le PMI di settore.

Per questa attività si potrà usufruire anche dei finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo.

2.6. Formazione

Una volta testata l'applicabilità del modello di sviluppo, la formazione dei ricercatori, dei tecnici e delle popolazioni coinvolte nell'intervento, diventa la fase più delicata in quanto rappresenta il momento di sviluppo effettivo.

A questo punto gli attori sopra indicati (Ricercatori, Ong, Enti territoriali ed Imprese) sono coinvolti a tutti i livelli. È in questa fase che la cooperazione decentrata fornisce il massimo della sua potenzialità poiché è il momento dove si formano le competenze ma anche le coscienze degli attori sia dei PVS che dei Paesi così detti sviluppati.

3. Le economie esterne e il capitale sociale

3.1. Le economie esterne

Particolare rilievo nella definizione dei programmi di sviluppo locale devono avere le condizioni esterne definite in due ambiti: le economie dell'area che possono aiutare a creare le condizioni favorevoli ad uno sviluppo locale di lungo respiro e le economie esterne all'area che possono contribuire alla individuazione di sinergie per rendere più solido lo sviluppo locale stesso. Un concetto importante collegato alle economie esterne è quello di co – sviluppo, di uno sviluppo coordinato tra situazioni diverse.

3.2. Il capitale sociale

Il capitale sociale che nei paesi avanzati si presenta come cultura civica e strategia di maggiore cooperazione tra i soggetti dell'area, nei paesi in via di sviluppo, è formato da tutte le risorse umane dell'area che lavorano a difesa della società locale, con una logica di cambiamento e di risposta alle sfide dell'evoluzione dei sistemi globali. Il capitale sociale svolge un compito di organizzazione e rafforzamento delle esperienze di sviluppo locale e soprattutto attribuisce al singolo progetto, la forza derivata dall'aiuto dato per inserirlo in una prospettiva di tenuta e trasformazione delle relazioni locali e della comunità. Il sostegno dal basso dato, per esempio, alla micro imprenditoria, attraverso il dialogo sociale e in particolare con il sostegno delle associazioni sindacali locali, può assolvere alla funzione di far emergere le storture autoritarie del mercato del lavoro e altre anomalie che impediscono uno sviluppo locale di lungo periodo.

4. Il mercato e le nicchie strategiche

4.1. La nicchia strategica

I progetti di sviluppo locale non possono avere un successo autonomo e di lungo periodo, se non riescono ad individuare un rapporto di lungo periodo con il mercato e a modificare il concetto stesso di mercato. Esso non si presenta più come un palcoscenico costruito in precedenza con regole stabilite e rigide, ma come una relazione relativamente modificabile sulla base di rapporti costruiti.

Un esempio positivo può essere costituito dalle reti di rapporti dell'economia solidale, secondo il percorso qui indicato:

i soggetti impegnati in progetti di cooperazione sostengono un processo di sviluppo locale di reti di mercato configurando la propria azione come la partecipazione alla rete stessa in una relazione paritaria.

In questa ottica la cooperazione internazionale è un ponte tra comunità locali produttrici, percorsi di sviluppo locale, economie locali di distribuzione, esperienze di microimprenditorialità locali.

5. Le priorità di intervento e di area

5.1. La concertazione generale

Il progetto di sviluppo locale non può più costituire un caso, per quanto significativo, di esperienza esemplare. Parafrasando e rovesciando, Tolstoj, che diceva che ogni matrimonio felice è uguale all'altro ed ogni matrimonio infelice è infelice in un modo suo, possiamo dire che ogni caso di sviluppo locale fallito fallisce per cause simili ed ogni caso di successo, ha successo per motivi specifici. Ciò, per un felice paradosso, è vero se e solo se vi sono condizioni generali che permettono lo sviluppo di esperienze locali. Per questo motivo, la cooperazione internazionale deve non solo lavorare nella zona con un'ottica locale, ma favorire accordi quadro con i governi o con le amministrazioni territoriali per lo sviluppo locale

5.2. La strategia degli interventi

Una strategia di interventi per lo sviluppo locale richiede, fin dalla progettazione, un coordinamento molto stretto tra gli attori e le amministrazioni locali, che può essere identificato in alcuni strumenti chiave:

- La disponibilità delle competenze esistenti nella regione Marche trasformata in una cassetta di attrezzi disponibile a fornire metodologie simili, nel rispetto dell'autonomia della singola esperienza, per i casi di intervento di sviluppo locale
- La costituzione di un tavolo regionale di tutti i soggetti con funzioni di servizio e soprattutto con la funzione di individuare un intervento articolato, coordinato dal tavolo stesso come progetto pilota, che sia gestito in situazioni locali e in modo autonomo, dai soggetti che partecipano al tavolo

5.3. Le aree di competenza

Le aree di competenza principali per lo sviluppo locale sono indubbiamente nelle Marche i Balcani e l'America Latina. Ma il tavolo dello sviluppo locale mette in evidenza che è consigliabile promuovere interventi anche in altre aree, avendo al centro la metodologia tratteggiata in questo documento come elemento unitario.

"TAVOLO DI LAVORO III"**"POLITICHE SOCIALI E DI INCLUSIONE"****1. Premessa**

Il gruppo di lavoro, prima di entrare nel merito degli specifici contenuti delle politiche sociali, ritiene doveroso segnalare alcuni aspetti finalizzati, in generale, al governo del sistema della cooperazione decentrata e, in particolare, alla programmazione del prossimo triennio.

In primo luogo il gruppo di lavoro sottolinea la necessità di rafforzare il ruolo di coordinamento della Regione Marche, come previsto dalla L.R. 9/02, art.17, con e fra i diversi soggetti che partecipano alla cooperazione decentrata: Enti Locali, Terzo Settore e volontariato, sindacati, mondo del profit. L'esperienza stessa del lavoro di gruppo ha evidenziato come sia essenziale per un proficuo risultato lo scambio di riflessioni e di buone pratiche. Il gruppo ritiene che questa modalità di coordinamento possa avvenire anche attraverso la creazione di specifici canali di comunicazione utilizzando anche i siti istituzionali presenti e/o futuri.

2. Riflessioni di orientamento

Il gruppo ritiene che le ragioni dello sviluppo debbano essere intimamente connesse con scelte politiche che abbiano al centro l'affermazione della giustizia e dell'uguaglianza sociale al fine di promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita politica e sociale delle proprie comunità di tutte le persone. In questo modo è possibile assicurare alle persone emarginate, a partire dalle donne, il potere di influenzare le decisioni che riguardano la loro vita.

In questo quadro l'analisi elaborata dal gruppo e le ipotesi di programma indicate si inseriscono pienamente nella campagna della Nazioni Unite per raggiungere gli Obiettivi del Millennio nel 2015 nel campo della lotta alla povertà e per uno sviluppo equo e condiviso nei Paesi del Nord e nei PVS.

Il gruppo di lavoro condivide che le cause di povertà e disuguaglianza possono essere riepilogate in queste situazioni tipiche:

- transizione all'economia di mercato che ha provocato una recessione profonda e duratura con fenomeni rilevanti di economia informale, lavoro nero, traffici illegali, emigrazione.
- Conflitti con distruzioni di infrastrutture, alta mortalità tra la popolazione civile, alto numero di rifugiati, alti costi per sminamento e riabilitazione, disgregazione sociale.
- Hiv/Aids con interi paesi sconvolti, con cadute del PIL, rapida crescita del numero degli orfani, caduta della speranza di vita alla nascita (Africa in primo luogo).
- Disastri naturali provocati da eventi naturali o da politiche ambientali predatorie.
- Crisi economiche e finanziarie con pesanti riflessi sulla vita sociale ed economica dei paesi interessati.

La lotta all'esclusione si concretizza nel:

- garantire una migliore e analoga aspettativa di vita alla nascita per gli abitanti dei Paesi del Nord e del Sud del mondo, sia in termini di durata che di qualità.
- poter godere di una buona salute, compresa una sana riproduzione; poter avere accesso ai farmaci, soprattutto per quanto concerne malattie che esigono cure costose e prolungate; poter essere adeguatamente nutriti; avere un'abitazione adeguata.
- poter avere garantita la parità di genere.
- avere tassi di scolarizzazione adeguata.
- g godere del diritto di partecipazione politica, della libertà di espressione e di associazione
- Avere il diritto di cercare lavoro in un mercato dove non prevalgano lo sfruttamento, l'economia informale, il lavoro minorile e il lavoro schiavo.

Da queste premesse il gruppo di lavoro ritiene che la lotta all'esclusione sociale possa avvenire attraverso la creazione di specifici interventi di cooperazione che dovranno essere inseriti in un costante collegamento con il tema più ampio e complesso dello sviluppo locale sostenibile. Analogamente i diversi campi di intervento delle politiche sociali dovranno collegarsi fra loro e con gli interventi volti a realizzare politiche attive per il lavoro. In questo senso il lavoro dignitoso dovrà costituire un obiettivo concreto che le iniziative di cooperazione dovranno avere come risultato necessario per iniziare un reale contrasto dello sfruttamento, del lavoro nero, e per un'equa distribuzione del reddito, come richiesto dalle convenzioni ILO.

Il gruppo di lavoro ha condiviso la necessità che i progetti di cooperazione promossi dalla Regione Marche sviluppino sempre forme di partenariato locale che sappiano irrobustire ed ampliare le modalità di partecipazione dei cittadini interessati dai progetti, anche mediante il rafforzamento dei sindacati e delle organizzazioni del terzo settore. Analogamente il gruppo ritiene che, dove possibile, siano sviluppati progetti che coinvolgano le istituzioni locali affinché siano messe in condizione di sviluppare e governare processi di politiche sociali. Questo significa che un elemento centrale da tenere in considerazione per l'attivazione di rapporti di cooperazione con paesi in via di sviluppo sta nella valorizzazione dei percorsi istituzionali di partecipazione alle scelte di sviluppo del territorio di riferimento.

Il partenariato si deve concretizzare attraverso un reale e duraturo interscambio fra istituzioni, associazioni, sindacati marchigiani, aziende e mondo del profit con i partner comunitari locali dei progetti. Questo è considerato dal gruppo di lavoro un elemento essenziale per creare le condizioni necessarie affinché si radichi nella coscienza, e nella vita quotidiana dei cittadini marchigiani, una cultura della pace e del dialogo. Essenziale è inoltre la diffusione di conoscenze necessarie alla creazione, soprattutto nelle coscienze dei giovani, di un giudizio criticamente fondato di come le ideologie predominanti nell'occidente ricreino situazioni di forte ingiustizia e divario sociale in molte aree del mondo. Questa proiezione internazionale è essenziale anche per comprendere i motivi dei moti migratori che caratterizzano in modo significativo la nostra Regione.

Bisogna ricordare che i processi di delocalizzazione delle imprese (anche marchigiane), in paesi con assenza di clausole sociali e di un debole movimento sindacale, hanno conseguenze negative sul mercato del lavoro dei paesi interessati.

Il gruppo di lavoro, per quanto già detto, ritiene che debbano essere attivate le politiche regionali sulla responsabilità sociale d'impresa, con particolare riguardo ai processi di delocalizzazione, a cominciare dai Balcani.

3. La programmazione futura della Regione Marche

Il gruppo di lavoro condivide le scelte della Regione di operare nella seguenti aree geografiche:

- Balcani sud-occidentali,
- Corno d'Africa,
- America Latina
- Area Tsunami.

Per quanto riguarda la programmazione prossima il gruppo ritiene necessario che siano mantenute tutte quelle linee di finanziamento per quei progetti che hanno necessità di essere sostenuti per un arco di tempo lungo affinché siano conseguiti risultati di sostenibilità positivi.

4) Le aree tematiche principali individuate

- AIDS/HIV: si confermano le azioni già in atto e vengono proposte altre aree specifiche d'intervento come quelle legate al sostegno e all'accompagnamento degli orfani e/o dei bambini di strada, al supporto delle associazioni di sieropositivi, ad azioni specifiche di prevenzione e cura.
- Esclusione sociale: contrasto mediante il rafforzamento delle politiche locali di welfare, condiviso tra pubblico e privato sociale (welfare mix), di modernizzazione del mercato del lavoro mediante politiche attive del lavoro, di contrasto dello sfruttamento nell'economia informale. Queste attività dovranno essere volte al rafforzamento, dove possibile, delle istituzioni locali e attraverso il rafforzamento dei diversi soggetti che rappresentano i cittadini (programmi che tengano insieme misure di 'institutional e capacity building'). L'implementazione di pianificazione territoriale comporta la formazione di personale locale del pubblico e del privato. Questo significa, contemporaneamente, un particolare interesse allo sviluppo di forme associate della società civile.
- Una specifica attenzione dovrà essere posta al rafforzamento di associazioni di rappresentanza degli interessi come i sindacati dei lavoratori che, oltre alla tutela contattuale dei lavoratori, assolutamente necessaria in situazione di forte illegalità nei rapporti di lavoro, dovranno essere soggetti responsabili nella determinazione delle politiche di welfare e di governo del mercato del lavoro. Questi elementi sono particolarmente interessanti in situazioni come quelle dei Balcani dove sono presenti legislazioni nazionali che prevedono istituzioni tripartite per il governo dei problemi del lavoro e dei lavoratori. Importante, infine, è lo sviluppo di progetti volti al reinserimento degli ex-soldati nella società civile e nel tessuto economico in paesi sconvolti da guerra.
- Acqua: sostenendo e attivando progetti per la tutela, la salvaguardia e la garanzia dell'accesso a questo bene comune primario per tutti; sostegno alle campagne nazionali e internazionali contro la privatizzazione e la spartizione internazionale dell'acqua (Contratto Mondiale per l'Acqua).

In Italia:

- Servizio Civile nazionale e internazionale, campi di lavoro e di conoscenza, educazione allo sviluppo (EAS).
- Formazione di figure professionali specifiche per la cooperazione internazionale, utilizzando il FSE e/o in collaborazione con le Università marchigiane.

Il gruppo di lavoro, recependo quanto proposto dall'Assessorato allo Sport, Tempo Libero e Politiche Giovanili della Regione Marche, intende porre l'attenzione sul valore dello sport e del gioco come strumento privilegiato per la riabilitazione psico-fisica e sociale di soggetti che vivono in condizioni sociali ed economiche precarie, quali ad esempio la tossicodipendenza e il disagio psichico.

"TAVOLO DI LAVORO IV"**"INTERVENTI IN EMERGENZA"**

1. Premessa

La differenza fra interventi nella fase di prima emergenza ed interventi che tendono a fronteggiare situazioni di crisi non più nella fase acuta è stata sottolineata sia nel corso della prima seduta del tavolo tecnico sia dai contributi trasmessi successivamente.

Alla stessa maniera risulta condivisa l'opportunità di operare "in tempo di pace" per la costruzione di strumenti che consentano una gestione più efficace delle emergenze.

Sulla base dei contributi pervenuti si è tentato di realizzare un esercizio tendente a definire prime procedure operative da implementare successivamente. E' necessario comunque tener presente il fatto che è attivo un tavolo tecnico nazionale per la definizione delle procedure connesse con gli interventi della colonna mobile italiana (finanziata con risorse statali e regionali) e che, di conseguenza, le procedure così ipotizzate potrebbero essere modificate.

2. In tempo di pace:

- Creazione di un nucleo di valutazione progetti permanente, dedicato all'emergenza a cui partecipino le ong marchigiane coinvolte nelle attività di emergenza e post emergenza e gli enti pubblici interessati alla cooperazione decentrata e le parti sociali.
- Costituzione di un Data base (implementabile da remoto) contenente le indicazioni relative alla presenza di Ong nei vari paesi, che permetterà, in caso di crisi, di verificare la presenza in loco di soggetti già attivi con progetti di cooperazione, da contattare.
- Creazione di un data base regionale (sempre implementabile da remoto) contenente le professionalità possedute delle varie Ong disponibili ad essere presenti in "emergenza" per trasferire competenze aggiuntive e, soprattutto, per garantire un passaggio graduale dall'intervento di emergenza a quello di cooperazione (vedi come esempio la Banca Dati Esperti per l'Emergenza B.D.E.E. istituito dal MAE).
- La possibilità in futuro di esercitazioni per soli posti di comando.

3. In caso di crisi:

- a) appena deciso l'intervento, il responsabile della gestione dell'emergenza contatta il referente della cooperazione per verificare la presenza sul posto di progetti in corso di svolgimento.
- b) Il referente della cooperazione, contatta i responsabili delle ong interessate, e chiede, nel caso di interventi in paesi terzi, di fornire indicazioni su eventuali specificità della situazione sociale che possano determinare particolari esigenze nella gestione dell'emergenza. (sarebbero utili anche informazioni spicciole, tipo i segni impiegati sul posto per segnalare la presenza di mine, o la presenza di siti considerati tabù).

- c) Nel caso una delle ong abbia personale presente nel paese interessato in grado di muoversi in autonomia, lo stesso, se necessario, si reca nel punto di arrivo del personale della protezione civile che effettuerà il primo intervento, ed agisce come “ufficiale di collegamento” fra la missione ed il tavolo regionale.
- d) A livello regionale si assumono le eventuali decisioni in ordine ai progetti realizzabili sul posto, si individuano i soggetti dotati delle competenze necessarie.
- e) Si avviano le attività per un passaggio graduale del testimone fra il personale della protezione civile e quello della cooperazione allo sviluppo.

4. Il contributo delle università

La necessità di operare in tempi ristrettissimi consiglia di indirizzare il contributo delle università alle cosiddette valutazioni ex post ed alla partecipazione al nucleo di valutazione.

La valutazione dell’impatto dei progetti sul tessuto economico e sociale dei paesi interessati rappresenta una esigenza irrinunciabile, sia per verificare l’efficacia degli interventi stessi, sia per costruire indicatori da impiegarsi per le successive valutazioni dei progetti.

Le cosiddette lessons learned costituiscono infatti uno strumento basilare per le attività di protezione civile e di cooperazione allo sviluppo e su di esse si basa molta dell’attività di predisposizione di modelli sempre più adeguati alle esigenze da soddisfare.

Non è inoltre da trascurare l’esigenza di rendere noto a coloro che hanno erogato le risorse impiegate (enti pubblici piuttosto che un gran numero di privati benefattori) quale sia stato il risultato ottenuto per il tramite delle donazioni effettuate.

A tal proposito si ricorda come sia fondamentale registrare, sia durante lo svolgimento, sia per un determinato lasso di tempo dopo il completamento del progetto stesso i risultati ottenuti, individuando indicatori adeguati.

Detti indicatori possono essere affinati, per successive approssimazioni, anche tenendo conto dei differenti scenari che si prospettano (differenze economiche, culturali, religiose sono solo alcune delle variabili).

E’ evidente l’utilità che avrebbe a questo scopo una valutazione effettuata da un soggetto quale un’Università i cui risultati potrebbero essere resi noti attraverso convegni e pubblicazioni, ed essere impiegati come un utile strumento di valutazione per gli interventi successivi.